ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in *seduta ordinaria* sabato 3 marzo ore 1 pom. per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Estrazione a sorte di 20 premi di lire 25 fra i corrispondenti viticoli che risposero nel 1891 tutti i mesi allo speciale questionario sullo stato delle viti.
3. Proposte di premi per istituti cooperativi.

Comitato per gli acquisti.

Materie disponibili.

Nitrato di Soda	a L.	29.—	in magazzino Udine
» »	»	27.—	vagone Venezia
Perfosfato d'ossa (13-14 di anidride fosforica solubile; (azoto)	»	13.—	in magazzino Udine
Perfosfato minerale (13-14 di anidride fosforica solubile).	»	9.25	» » (1)

Filo ferro dei numeri 13, 14, 15, 16 condizioni già note.

Sono ancora disponibili piccole quantità di *Fosfati Thomas* e di *Solfato di potassa* nel magazzino di Udine alle condizioni più volte indicate.

Panello di lino.

Trovasi sempre disponibile nel nostro magazzino di Udine a lire 16.50 al quintale senza imballaggio; a lire 17 con imballaggio.

Avvertenze.

A tutti coloro, che hanno prenotato qualsiasi materia, ricordiamo la seguente norma del Comitato: *La consegna comincia dal giorno in cui si è avvertito che la merce è pronta in magazzino: nessuno potrà protestar se si presenta quando la merce fosse esaurita; salvo la restituzione dell'antecipazione, purchè la domanda avvenga nei limiti di tempo stabiliti dal Comitato.*

Tutti quelli che hanno prenotato fosfato Thomas, filo di ferro, perfosfato d'ossa, nitrato di soda e solfato di potassa sono pregati di prelevare con sollecitudine.

A tempo opportuno apriremo una sottoscrizione per lo *solfo*, e nuovamente pel *solfato di rame*.

Per tutte le merci non ancora in magazzino, i soci possono domandare consegna in qualsiasi stazione, e sarà conteggiato il porto in più od in meno riferi-

(1) Il perfosfato minerale non sarà pronto ad Udine che verso il 25 marzo.

bilmente alla stazione di partenza; in ogni modo si risparmiano le spese di magazzino che sono per lo meno di lire 0.25 per quintale.

Se non si è pagato prima l'importo, le spedizioni *sono sempre gravate di assegno.*

Commissione per i campi d'esperienza e di dimostrazione.

Questa commissione, composta dei signori Grassi Antonio, Pecile cav. prof. Domenico (presidente), Pitotti dott. Gio Batta, Rubini dott. Domenico, tenne di questi giorni parecchie sedute. Notiamo le principali deliberazioni prese:

I.° Ha disposto perchè sieno stabiliti in otto differenti punti della provincia, dove finora l'uso dei concimi chimici è poco o nulla conosciuto, *dei campi di dimostrazione* in cui sieno resi evidenti gli effetti di opportuni concimi chimici nell'avena susseguita da erba medica.

II.° Stabilì che sieno spediti i concimi complementari a tutti coloro che nel passato autunno si sono incaricati di attivare *un campo d'esperienza* tendente a risolvere il quesito: se convenga l'uso del nitrato di soda o del solfato ammonico.

III.° Rivolse un questionario a tutti gli agricoltori che notoriamente fanno uso da parecchi anni di concimi chimici per avere dei dati pratici allo scopo di suggerire delle differenti parti della provincia delle formule di concimazione che, *secondo le varie colture, rinovano il problema di ottenere il massimo reddito col* minimo dispendio.

Commissione per gl'istituti cooperativi a vantaggio della classe agricola.

La commissione tenne seduta il 26 febbraio corr. Erano presenti i signori d'Arcano co. Orazio, Braida cav. Francesco, Mantica co. Nicolò, Morpurgo cav. Elio, F. Viglietto (segretario).

Si presero le seguenti deliberazioni:

I.° Proporre al consiglio dell'Associazione agraria di assegnare un sussidio di L. 50 alle latterie sociali di Barazzetto, Cisterna, Meretto, Goricizza.

II.° Proporre allo stesso consiglio di mettere a disposizione del presidente della latteria di Barazzetto, don Sivilotti, un efficace aiuto pecuniario per l'acquisto di una scrematrice qualora egli riesca a rendere servibile tale strumento *a un importante gruppo di latterie circonvicine.*

III.° Proporre assegnamento di L. 100 alla cassa rurale di prestiti di Meduno, purchè *dimostri di essersi regolarmente costituita con non meno di 20 soci.*

IV.° Rivolgere domanda alla provincia di Udine ed a tutti gl'istituti di credito della città affinchè vogliano assegnare dei mezzi pecuniari all'Associazione agraria friulana perchè possa più efficacemente promuovere la fondazione di istituti cooperativi tendenti al miglioramento della classe agricola in Friuli.

Conferenze agrarie.

Ai signori Sindaci della Provincia di Udine.

Questa Associazione, allo scopo di diffondere l'istruzione agraria fra le popolazioni di campagna, ha disposto che sieno anche quest'anno tenute delle con-

ferenze sopra argomenti di agricoltura e zootecnia in quei Comuni *soci* che ne faranno richiesta.

Sottoponiamo ai Comuni *soci* un elenco di temi che potrebbero esser trattati in tali conferenze, avvertendo che i sindaci sono liberi di poter sceglier anche temi non compresi nel suddetto elenco, concertandosi colla scrivente presidenza.

I comuni che intendono approfittare della presente offerta non avranno a sottostare ad alcuna spesa per compensi ai conferenzieri, ma solo hanno l'obbligo di curare la buona riuscita delle conferenze, indicando le giornate meglio convenienti, apprestando il locale e dando pubblicità alla cosa.

Si crede opportuno avvertire che sarebberò da tenersi due conferenze sulla stessa materia, per giornata (una nelle ore antimeridiane ed una nelle pomeridiane): Però i signori Sindaci, quando lo credono conveniente, possono stabilire anche che l'argomento prescelto venga trattato in una sola conferenza.

Vengono pregati i signori Sindaci che desiderano siano tenute delle conferenze agrarie nei loro Comuni, a voler farci tenere presto un cenno, perchè si possa opportunemente disporre ogni cosa affine di ottenere il massimo effetto utile da questa iniziativa dell'Associazione agraria friulana.

Argomenti che si possono trattare nelle conferenze.

CONFERENZE AGRARIE.

1. Ragioni per le quali il concime giova alle colture. — Stallatico: sua scelta, conservazione (concimaie) e distribuzione.

2. Principali materie concimanti che si potrebbero utilizzare e che nelle aziende di campagna vengono generalmente neglette. — Concimi artificiali e norme pel loro impiego. — Valutazione del concime.

3. Preparazione del terreno per la coltura della vite in piano ed in colle. Avvertenze per la scelta del modo di propagare la vite, innesti ecc.

4. Cure della vite nei due primi anni dopo l'impianto. — Lavoro della vigna, concime, potatura.

5. Della fillossera e della peronospora. — Loro rimedi.

6. Norme pratiche per la fabbricazione e conservazione del vino.

7. Principali norme pratiche per la coltura delle diverse varietà di granoturchi.

8. Idem per la coltura del frumento.

9. Idem per la coltura della medica, del trifoglio: cause che danneggiano queste piante. — Vari modi per conservare i foraggi.

10. Idem per la coltura di foraggi dopo i raccolti estivi.

11. } Generalità di frutticoltura. —
12. } Principali norme pratiche per la coltura del pero, del pomo, del pesco e dell'albicocco: conservazione delle frutta fresche ecc. (1).

13. Mezzi per togliere la soverchia compattezza del terreno. — I lavori di coltura e gli stromenti meglio adatti per eseguirli.

14. Principali norme pratiche per la coltura del baco da seta e per la confezione razionale del seme.

(1) Si tratterà in modo speciale della coltura di quei fruttiferi che hanno maggiore importanza nella località ove si tiene la conferenza.

CONFERENZE ZOOTECNICHE

1. Scelta delle razze a seconda dello scopo che si prefigge l'allevatore: razze da lavoro, da latte, da carne ed a scopo misto: incroci e criteri nell'eseguirli. — Meticci. — Tipi preferibili nelle varie località in rapporto alle condizioni dell'industria dell'allevatore. — Qualità speciali che devono avere i tori e le vitelle che si destinano alla riproduzione. — Cure per gli animali riproduttori.

2. Allevamento dei vitelli: allattamento naturale ed artificiale, divezzamento: alimento più conveniente per i vitelli che si slattano. — Cure per gli animali d'allevamento, castrazione, addestramento dei bovini al lavoro. — Ingrassamento.

3. Alimentazione dei bovini secondo gli scopi cui vengono destinati: come stabilire le razioni secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da macello, in rapporto coi foraggi più usati o più facili ad aversi in Friuli.

4. La stalla: condizioni generali cui deve soddisfare, condizioni speciali, secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da ingrasso.

5. Malattie più comuni per trascurato governo. — Cure empiriche e cure razionali.

Per quei Comuni soci che lo desiderano si potranno stabilire anche delle giornate per istruzioni pratiche sulla potatura delle viti, degli alberi ecc. in cui il conferenziere, passando da una ad altra azienda del Comune, dimostrerà praticamente come si eseguiscono tali lavori.

Si possono anche domandare delle sedute nelle quali, *in via di conversazione,* il conferenziere risponderà alle domande che su argomenti agricoli o zootecnici gli verranno rivolti.

Occorrerà solamente che il Comune dichiari se intende avere una conversazione su argomenti agricoli o zootecnici: questo per la scelta del conferenziere.

Il Presidente
F. Mangilli

Il Segretario
F. Viglietto.

SI DEVONO PIANTARE GELSI CATTANEO?

Egregio prof. Viglietto,

Ho visto che negli ultimi numeri del *Bullettino* si è parlato pro e contro i gelsi *Cattaneo.* Permetta anche a me di aggiungere una parola in argomento, per citare alcuni dati di fatto che vorrei potessero avere qualche valore, almeno per la regione in cui vennero fatte le mie prove.

Innanzi tutto bisogna che le dica, quale fu il movente che mi spinse ad introdurre a S. Giorgio della Richinvelda, in via d'esperimento, questa varietà di gelsi. Io presi parte nel 1887 al Congresso bacologico di Varese; si trovavano presenti a tale riunione non solo scienziati, confezionatori di seme e bacologi distinti, ma anche numerosi proprietari e fittavoli della regione Lombarda. A proposito di un quesito, che trattava delle varietà di gelsi da preferirsi, sorse un coro quasi unanime di agricoltori di quella regione, a denigrare i gelsi Cattaneo.

Si disse, contro queste povere piante, roba da chiodi..... mi ricordo di un agricoltore il quale assicurava di aver estirpato 40.000 gelsi Cattaneo, che avea

avuto la disgrazia di piantare; e si portarono le esagerazioni, sino a sostenere seriamente che la foglia dei gelsi primitivi non veniva mangiata dai bachi. Qualcuno fra i congressisti ne sostenne però validamente la causa ed abilissimo fu nella difesa il prof. G., valente ed efficace oratore, il quale, quasi da solo, seppe coraggiosamente sostenere i feroci attacchi degli avversari. Quantunque il valore della difesa dei gelsi Cattaneo fatta dal prof. G. perdesse molto della sua importanza perchè nelle retroscene si assicurava essere il G. interessato nella casa Cattaneo tuttavia la vivace polemica fece nascere in me il desiderio di conoscere da vicino questa varietà di gelso, di cui si poteva dire tanto bene e tanto male. L'autunno seguente ordinai un certo numero di gelsi primitivi e sono cinque anni che ne osservo lo sviluppo.

L'esperienza da me fatta, certamente non è tale da condurmi a conclusioni definitive.

Posso però asserire che il gelso primitivo non vegeta nelle terre di S. Giorgio, più vigoroso del gelso comune; che i gelsi nostrali, innestati col primitivo, riuscirono meglio di quelli, che io aveva direttamente importati dalla casa Cattaneo. Ho osservato inoltre che esistono differenze fra l'una pianta e l'altra, e mi risulta che la foglia è poco commerciabile, in quanto che avvizzisce appena staccata dall'albero; in compenso non è attaccata da quella specie di ruggine che, nelle annate umide, rovina talora completamente la foglia dei gelsi paesani. Io non voglio schierarmi menomamente nè coi fautori, nè cogli avversari del gelso Cattaneo, che, per quanto mi fu detto, riesce bene in certe plaghe della provincia; mentre in taluni luoghi del Friuli dà risultati assolutamente negativi; convengo però interamente con lei nel ritenere che prima di venir diffusa in un'azienda, sia cosa pratica sperimentare questa pianta su piccola scala, onde evitare disinganni.

Perdoni, la prego, questa chiaccherata, e gradisca i sensi del mio rispetto.

Devot.°

D. Pecile

L'ABBEVERAGGIO CALDO NELLA PROFENDA

DELLE VACCHE DA LATTE.

Or fa qualche anno giornali anche politici riportarono un esperimento effettuato dal prof. Cornevin alla Scuola veterinaria di Lione, intorno agli effetti delle bevande tepide sull'aumento della secrezione lattea nelle bovine. L'accrescimento latteo diventava così elevato che, dubitando di errore di cifre, mi diressi a quel chiarissimo professore per aver esatte notizie, ed egli cortesemente mi rispose confermando in massima quanto i giornali avevano riferito.

Un giornale di quì mise quasi in ridicolo perchè la stampa si era occupata di una cosa tanto vieta; ma che i buoni consigli vadano ripetuti tanto più quanto meno essi vengono subitamente accetti, lo prova il fatto che nel reputatissimo periodico francese le *Journal d' Agriculture* il dottor Ladislas Lassczynski ritorna sull'argomento e con tanta competenza, che stimo utile intrattenere i lettori del nostro *Bullettino* di quanto esso pubblica nel n. 1224 del 23 gennaio anno corrente del detto giornale.

Egli incomincia col dichiarare che il modo d'amministrazione dell'acqua nell'alimentazione delle vacche lattaie, esercitando una grande influenza sulla secrezione degli organi mammarii, merita tutta l'attenzione degli agricoltori specialmente nella stagione invernale, in cui questi animali si trovano obbligati alla stabulazione e non hanno perciò la libertà di abbeverarsi secondo il loro bisogno.

Alla femmina bovina occorre che un 70 per cento d'acqua entri nei suoi pasti giornalieri, e ciò per fornirne la quantità sufficiente alla costituzione del latte, e per riparare alle perdite di liquidi prodotte dall'organismo colle orine, colle esalazioni della pelle e dei polmoni, per-

dite calcolate di chilogr. 25 nelle 24 ore. Nell' inverno la vacca beve troppo poco, e tanto meno quanto più fredda troverà l'acqua. Si cercò rimediare a ciò con la somministrazione di alimenti acquosi, come barbabiettole, rape, erbe di marcita, ovvero umettando i materiali nutritivi secchi. Osserva però bene l'autore che bisogna evitare di cadere in un estremo opposto e di sopracaricare l'organismo d'acqua concedendo alle bovine razioni troppo esagerate di foraggi-radice od altro consimile, in quanto potrebbesi così dar origine ad indigestioni, ed al raffreddamento del corpo per il calore da esso impiegato nel riscaldare l'acqua fredda che in questi alimenti entra in proporzioni grandissime.

L'introduzione di una forte quantità di liquido nell'economia animale porta di conseguenza un aumento di esalazione, il che significa uno sperpero di calore organico eguale a quello che abbisognerebbe allo stesso liquido per evaporare se fosse in una caldaia.

L'articolista espone un calcolo dal quale emerge che, per evaporare 7 chilogrammi d'acqua, l'organismo deve abbrucciare in pura perdita 1 chilogramma d'amido. Cita l'esperienze recenti dell'allemanno signor Maerker dimostranti come dalle vacche lattaie per la cresciuta razione di polpa di barbabietole otteneva un certo aumento di latte, ma con una perdita nel loro peso. A rimediare a ciò pensò di impiegare le bevande tepide, e l'effetto corrispose, avendo potuto amministrare una razione con una metà maggiore d'acqua senza che ne avvenisse diminuzione nel peso vivo. Ricerche di questo genere vennero istituite in America, con il successo di un aumento di litri *uno e mezzo* di latte al giorno.

Lo stesso estensore dell'articolo inserito nel *Journal d'Agriculture* sottopose a delle prove due vacche lattaie abbeverandole con l'acqua di fiume e con acqua tepida interpolatamente, annotando esattamente la quantità di latte ricavato nei singoli periodi; l'aumento fu costante nei giorni in cui bevevano il liquido tepido.

Considerandolo l'autore un fatto indubitato, volle suggerire un mezzo molto originale per procurare al modesto agricoltore del calorico a buon mercato onde utilizzarlo a riscaldamento delle bevande. Questo mezzo egli lo ravvisa nell'impiego della calce sottomessa all'idratazione, e calcola che con 3 chilogrammi di calce viva si possa elevare di otto gradi la temperatura d'un ettolitro d'acqua. Considerando che l'acqua di pozzo in inverno ha un minimo di sette gradi noi potremmo così portarla a 15° procurandoci con la spesa di 12 centesimi circa un ettolitro d'acqua tepida sufficiente per abbeverare giornalmente 7 vacche. Ammettendo il solo aumento di mezzo litro di latte per ogni bovina, noi ricavaremmo litri 3 e mezzo di questa sostanza ad un prezzo ben rimuneratore.

Questo, da lui chiamato, stratagemma non crede che in pratica corrisponderà appuntino al calcolo fatto, ma ritiene che sia degno di essere esperimentato.

La prima impressione del mezzo proposto dall'autore per il riscaldamento economico delle bevande per gli animali, è quella ch'egli si abbia dimenticato gli effetti nocivi a cui darebbe luogo la presenza di una grande quantità di materia calcare nell'organismo animale, ma questo dubbio viene a scomparire leggendo le ultime righe dell'articolo stesso in cui accenna ad un apparecchio assai semplice ideato per tale riscaldamento dalla ditta Th. Pilter di Parigi, che tanto si occupa di quanto concerne il progresso agricolo, e che avrà certamente lo scopo della utilizzazione del calore prodotto dalla combinazione dell' acqua colla calce, senza che vi debba essere un contatto diretto fra questo materiale e l'acqua destinata per l'abbeveraggio.

Senza ricorrere al congegno ideato dal Pilter, per poter fare intanto qualche esperimento basterebbe provvedersi di un recipiente di latta e meglio di zinco, capace di contenere la calce e l' acqua necessaria per la sua idratazione, nelle proporzioni accennate, in modo però che la bocca del recipiente sorpassi il livello del liquido da riscaldare.

Dott. T. Zambelli.

LA COOPERAZIONE FRIULANA

AL CONCORSO AGRARIO REGIONALE VENETO IN VERONA.

(Continuazione: v. N. 15-16, 17-18, 19-20, 23-24 del 1891; 1-2 del 1892)

Casse cooperative di prestiti.

Federico Guglielmo Raiffeisen iniziò la fondazione delle casse cooperative di prestito lungo le rive del suo Reno.

Il 1847 fu là anno di terribile carestia, e quindi per soccorrere ai contadini poveri colla distribuzione di alimenti a buon prezzo si fondò una società di beneficenza a Weyerbusch, che poi si sciolse. Ma, perdurando le cause di miseria e dovendosi combattere l'usura gravissima, specie nel commercio dei bestiami, in appresso detta società si ricostituì a Heddesdorf, dov'era borgomastro il Raiffeisen; era una società di beneficenza che faceva anche prestiti in natura; ma non procedette regolarmente. Solo, dopo molte riforme, e tentativi si ha nel 1855 la prima cassa di prestiti nella forma attuale; frutto, non di teorie, ma della pratica esperienza e della natura delle cose, che il Raiffeisen a poco a poco seppe far maturare.

Oggidì, 855 di queste casse sono riunite nella associazione con sede a Neu-Wied; fondata dal Raiffeisen stesso, e ora dirette da suo figlio.

I dati statistici più ampi, a 31 dicembre 1890, comprendono:

casse	n.	364
soci	„	33,166
totale d'attività . . .	marchi	17.184,361
„ di passività. .	„	17,011,439
„ di fondo di riserva	„	172,591

Il *Jahresbericht* per il 1890, pubblicato dal dott. Schenk, successore dello Schulze Delitzsch, riporta dati di altre 1061 società rurali di credito raccolte in quattro diverse federazioni:

392 fanno parte dell'*Allgemein Verband der landw. Genossenschaften des deutschen Reiches*, con sede a Darmstadt;

338 appartengono al *Verband landw. Kreditgenossenschaften* in Vürttemberg;

207 al *Verband ländl. Genossenschaften* della Westfalia;

124 al *Verband des landw. Kreiskomitees für Unterfranken und Aschaffenburg* in Würzburg.

Altre 200 ancora non appartengono ad alcuna federazione, e si mantengono autonome, vivendo isolate.

Le 5 associazioni, sotto l'aspetto economico, non differiscono gran che fra di loro; differiscono piuttosto per lo spirito e le tendenze sociali, onde sono animati i loro promotori e capi. Una grossa parte segue più strettamente il sistema Raiffeisen; molte altre aderiscono al sistema Schulze-Delitzsch; altre ancora seguono un sistema intermedio.

Ma le differenze tecniche, ripetesi, non sono molto notevoli, specie dopo che, negli ultimi tempi, un po' anche per opera della legge, parecchie diversità fra i due sistemi sono scomparse.

Le casse di prestiti italiane differiscono in parte da tutti questi tipi; sia per lo spirito che le informa, che per le modificazioni introdotte dal promotore italiano nell'ordinamento costitutivo e nel meccanismo del loro funzionamento, rendendolo più semplice adattandolo alle condizioni nostre.

Il concetto dell' istituzione è il più semplice: un certo numero di piccoli possidenti e piccoli affittuali per procacciarsi il credito di cui abbisognano per le loro industrie, si stringono in un comune vincolo solidale, affine di dare al capitale quella sicurezza che è richiesta da esso, e che a loro, da sè, non è possibile di offrire. La specialità di queste casse si compendia nella stretta circoscrizione locale, rigorosa mutualità, semplicità e gratuità d' amministrazione, mancanza di quote sociali, assenza di dividendi e larghezza dei termini ai prestiti in armonia alle richieste dell' industria agraria. Meglio che istituti di credito propriamente detti vanno definiti questi sodalizi come *consorzî di mutuo*

soccorso pel credito. Ne è nota caratteristica il preciso sindacato reciproco fra soci accreditati e sull'impiego dei prestiti; argomento di sicurezza sociale e di verace utilità pei singoli sovvenuti. A concorrere al buon procedimento sociale tutti i soci sono spinti appunto dalla forte corresponsabilità che è l'anima stessa dell'istituzione, mentre la stretta circoscrizione territoriale e la grande semplicità amministrativa ne rendono effettiva e piena la pratica possibilità. Infine l'intervento disinteressato delle persone agiate e colte, che già in molti luoghi è ottenuto, mentre rinforza materialmente il sodalizio, lo rialza moralmente e ne mette in evidenza l'importanza civile e l'alto scopo sociale.

Ad onta che i principî di queste casse ripugnino allo spirito utilitario del secolo, pure pare che si diffonderanno anche in Italia, e nel Friuli in particolare, mercè l'apostalato che ne fa il dott. Leone Wollemborg, che le introdusse in Italia.

Nel giugno 1883 egli fondava la prima cassa in provincia di Padova, sotto il nome di cassa cooperativa di prestiti in Loreggia, e nell'anno successivo, il 29 giugno 1884, istituiva la quarta cassa italiana e la prima friulana a Fagnigola.

Il Wollemborg tenne nel nostro Friuli delle conferenze: — a S. Vito al Tagliamento nella primavera 1884, a Cividale nel giugno, per iniziativa dei rispettivi comizi agrari, ed a Udine, per invito dell'Associazione agraria friulana, il 24 novembre e 28 dicembre dell'istesso anno, — conferenze affascinanti che valsero assai a popolarizzare quell'idea.

Provveduto colle banche ai centri più importanti della provincia, queste casse torneranno ulili ai piccoli centri rurali, dove tutti si conoscono, e serviranno a richiamare il capitale dal centro, dove abbonda, alla periferia che ne difetta: specie se la nostra Cassa di risparmio s'assumerà di esercitare il credito agrario; e, riservando a sè l'esercizio diretto di quella parte del credito stesso che si fonda sulle ipoteche, vorrà prudentemente procurarsi, per quella che si fonda sul credito personale, il tramite di un istituto di credito o di previdenza locale, come appunto sarebbero queste casse, le banche cooperative e le latterie sociali.

Cassa cooperativa di prestiti con sede in Buttrio.

Il 15 marzo 1885 fu formata, per 99 anni, una società cooperativa in nome collettivo, colla denominazioue di *Cassa cooperativa di prestiti con sede in Buttrio, distretto di Cividale,* e collo scopo di migliorare la condizione morale e materiale dei suoi soci, fornendo loro i mezzi di danaro necessarî che la cassa stessa si procaccia col contrarre prestiti solidariamente garantiti e col raccogliere i risparmi dei soci e di altri.

Forman parte della società persone giuridicamente capaci, che offrano la guarentigia dell'onestà e della moralità individuale, che non facciano parte di un'altra società a responsabilità illimitata avente lo stesso oggetto, e che abbiano domicilio o casa propria con residenza anche temporaria in comune di Buttrio.

Le ammissioni di soci vengono fatte dal consiglio di presidenza, salvo ricorso alla commissione di sindacato.

Si perde la qualità di socio per morte, rinuncia, esclusione e cessazione di domicilio o residenza nel comune. Viene escluso il socio che si sia fatto impetire giudizialmente per prestiti avuti dalla società, o che altrimenti si renda indegno di appartenervi.

I soci hanno diritto di prender parte alle riunioni generali e di avervi voto; di richiedere prestiti al consiglio di presidenza; di collocare a frutto nella cassa sociale il loro danaro. Sono obbligati a rispondere con tutti i loro averi fra essi in parti eguali e solidariamente rispetto ai terzi per tutti gl'impegni sociali; ad osservare lo statuto e regolamenti della società ed a favorirne in ogni rapporto l'interesse. Per le obbligazioni contratte dalla società fino al giorno in cui il recesso o la esclusione del socio diviene efficace, il socio cessante e gli eredi di lui rimangono obbligati verso i terzi per due anni dal giorno stesso.

I prestiti ai soci sono fatti:

a) a breve termine fino a due anni, mediante rinnovazioni trimestrali senza obbligo di pagamento di acconti capitale od interessi;

b) a lungo termine fino a dieci anni (ma per ora salvo contrarie deliberazioni dell'assemblea, fino a cinque anni) verso annuali pagamenti a deconto da fissarsi preventivamente *e che possono essere anche disuguali*, e salvo il diritto nei debitori di estinguere prima della scadenza tanto le rate che l'intiero capitale;

c) in conto corrente, ma in questo caso soltanto dietro voto dell'assemblea generale.

La società si riserva il diritto di negare i prolungamenti di cui alla lettera *a*, o di richiedere il pagamento di tutto il prestito senza riguardo ai termini stabiliti alla lettera *b*, nel caso che i prestiti passivi contratti dalla società vengano denunciati in massa o nel caso che le condizioni dei debitori, loro fideiussori o loro garanzie reali, sieno cambiate per modo da mettere in pericolo la sicurezza del prestito concesso dalla società.

Lo scopo, per cui il socio richiede il prestito, dev'essere indicato nella domanda. Se il socio non ne fa l'uso indicato, il consiglio di presidenza deve esigere al più presto la restituzione della somma prestata, ovvero escludere il richiedente dal numero dei soci.

I prestiti ai soci sono garantiti con malleveria, con ipoteca o con pegno. Quelli però a breve scadenza possono esser concessi con la sola firma del socio debitore; ma, in questa forma di prestiti con una sola firma, non si deve eccedere il limite che dall'assemblea generale viene stabilito.

Pei prestiti ai soci affittaiuoli è necessaria la dichiarazione del rispettivo locatore colla quale rinunci a vantaggio della società al privilegio concessogli dall'art. 1958 del codice civile.

Le operazioni fatte dalla cassa cooperativa di prestiti in Buttrio e gli utili ottenuti si possono così riassumere:

Rendite e spese.

RENDITE	1885	1886	1887	1888	1889	1890
Interessi sui prestiti . . . . L.	235.50	862.15	983.35	1150.16	1108.85	1245.27
Interesse sul C. C. presso la Banca cooperativa udinese . . . . »	20.53	77.51	123.06	41.66	60.40	39.60
Proventi vari, rimborsi ecc. . . . . . . »	2.—	3.—	1.58	14.44	13.28	26.34
Totale rendite L.	258.03	942.66	1107.99	1206.26	1182.53	1311.21

SPESE	1885	1886	1887	1888	1889	1890
Per costituzione e primo impianto . . L.	63.68	100.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Per amministrazione, contributi, associazioni . . . . »	13.49	38.93	77.55	112.23	106.27	151.51
Per tassa ricchezza mobile . . . . . . »	—.—	—.—	150.82	76.35	75.35	84.75
Per interessi passivi sui depositi . . . »	159.91	585.98	753.95	625.28	459.69	672.15
Per interessi passivi su effetti cambiari »	—.—	—.—	—.—	157.31	414.84	304.10
Straordinarie . . . . »	—.—	—.—	—.—	—.—	42.—	9.50
Totale spese L.	237.08	724.91	982.32	971.17	1098.15	1222.01
Utile . . . . »	20.95	217.75	125.67	235.09	84.38	89.20
Pareggio L.	258.03	942.66	1107.99	1206.26	1182.53	1311.21

Situazione al 31 dicembre.

ATTIVITÀ	1885	1886	1887	1888	1889	1890
Prestiti ai soci . . . . L.	12035.02	14267.25	16145.89	19301.48	15949.10	20179.48
Credito disponibile . . . . »	157.24	3076.41	3897.85	2151.49	2280.16	2515.08
Mobili e spese d'impianto . . . . »	100.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Debitori diversi . . . . »	—.—	2.—	—.—	1.—	4.—	4.50
Fondo di cassa . . . . »	—.—	—.—	—.—	14.69	—.—	2.17
Interessi non maturati . . . . »	—.—	—.—	—.—	150.79	—.—	105.55
Totale attivo L.	12292.26	17345.66	20043.74	21619.45	18233.26	22806.78

PASSIVITÀ	1885	1886	1887	1888	1889	1890
Depositi in conto corrente . . . . . . L.	11882.38	16336.96	18829.05	11896.37	8779.70	10463.97
» a risparmio . . . . »	161.02	697.24	850.32	623.62	3269.72	4569.77
Creditori diversi . . . . »	143.69	72.76	—.—	—.—	—.—	—.—
Interessi non maturati sui prestiti . . »	84.22	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Accettazioni cambiarie . . . . »	—.—	—.—	—.—	8500.—	5500.—	7000.—
Fondo di riserva . . . . »	—.—	20.95	238.70	364.37	599.46	683.84
Attività netta . . . . »	20.95	217.75	125.67	235.09	84.38	89.20
Pareggio L.	12292.26	17345.66	20043.74	21619.45	18233.26	22806.78

Prestiti

Anni	ACCORDATI				RIMBORSATI		
	con garanzia		sull' onore		capitale		interessi esatti
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	
1885	40	11310 —	8	480 —	1	40 —	34 70
1886	42	7867 —	12	785 —	32	6454 05	743 40
1887	48	10785 —	20	1188 10	60	10066 91	1010 90
1888	71	14366 —	19	925 —	66	12193 04	1092 53
1889	62	12165 —	35	1375 —	103	16838 19	1163 04
1890	97	20015 —	18	985 —	94	16874 98	1139 91

Depositi

Anni	IN CONTO CORRENTE				A RISPARMIO			
	ricevuti		restituiti		ricevuti		restituiti	
	numero	importo	numero	importo	numero	importo	numero	importo
1885	12	11882 38	—	— —	135	161 02	—	— —
1886	36	5736 58	6	1282 00	557	736 73	23	200 51
1887	35	8644 28	7	6152 19	364	1207 33	38	1054 25
1888	33	4877 50	29	11810 18	230	391 06	22	617 76
1889	27	1955 65	16	5480 49	279	3205 14	38	607 38
1890	25	2167 25	9	864 50	248	4948 69	39	3814 64

Le somme date a prestito a tutto 1890, per il massimo importo di 600 lire con garanzia, di 150 sull'onore, furono dal debitore impiegate:

in acquisto di animali bovini . L. 42,770
» bestiame piccolo » 2,030
» foraggi, lettiere e concimi . . » 11,335
» foglia di gelso . » 100
» attrezzi rurali . » 1,190
» attrezzi di mestiere e provviste per commercio ed industria . . . . » 4,172
» terreni e per affranco livelli . » 9,866
per assicurazione bestiame . . » 190

da riportarsi L. 71,653

riporto L. 71,653
in ispese agricole e di famiglia e fitti . . . . » 9,823
per riparare ai danni d'incendio » 200
per estinzione di debiti eccessivamente onerosi . . . . . . » 570

L. 82,246

La cassa paga il 4 % sui depositi che riceve, e si fa pagare il 6 % postecipato, esclusa qualsiasi altra spesa, sui prestiti che fa.

I prestiti vanno così classificati:
secondo la durata

mesi	1	n. 5	L.	360
»	3	» 32	»	3,352
»	4	» 1	»	60
»	6	» 68	»	6,675
da riportarsi		n. 106	L.	10,447

		n.		L.
riporto	n.	106	L.	10,447
mesi 9	„	18	„	1,960
„ 10	„	1	„	52
„ 12	„	271	„	48,297
„ 15	„	1	„	200
„ 18	„	13	„	3,800
„ 24	„	48	„	17,300
indeterminato . .	„	14	„	190
	n.	472	L.	82,246

secondo l' importo

		n.		L.
da L. 0 a 20	n.	19	L.	280
„ 21 „ 30	„	15	„	407
„ 31 „ 50	„	73	„	3,451
„ 51 „ 80	„	35	„	2,307
„ 81 „ 100	„	74	„	7,370
„ 101 „ 150	„	67	„	9,555
„ 151 „ 200	„	68	„	13,451
da riportarsi	n.	283	L.	36,821
riporto	n.	283	L.	36,821
„ 201 „ 250	„	20	„	4,990
„ 251 „ 300	„	37	„	10.975
„ 301 „ 350	„	8	„	2,800
„ 351 „ 400	„	25	„	9,960
„ 401 „ 450	„	6	„	2,700
„ 451 „ 500	„	10	„	5,000
„ 551 „ 600	„	15	„	9,000
	n.	472	L.	82,246

L' amministrazione della cassa è regolare e sì evidente da rendere facile lo spoglio di queste eloquentissime cifre.

Questa cassa prospera, avendo trovato appoggio nel municipio, nella società di mutuo soccorso, nella congregazione di carità, nella fabbriceria ed in molti privati anche non soci che le affidarono i loro fondi disponibili.

Le altre casse cooperative di prestiti in provincia.

Detto dettagliamente della cassa di Buttrio, che sola delle friulane si presentò al Concorso agrario di Verona e che fu premiata, riassumeremo, talvolta anche ripetendole, alcune notizie sulle altre: 5 fondate nel 1884, 1 nel 1885, 1 nel 1887, 1 nel 1889, 1 nel 1890 ed una fondata a Medun nel 1891.

Gli statuti che regolano queste società, duranti 99 anni, sono conformi. (1) L' articolo 2 ne determina lo scopo che è quello " di migliorare la condizione morale e materiale dei suoi soci, fornendo loro, nei modi determinati dallo statuto stesso, i mezzi di denaro necessarî che essa si procaccia contraendo prestiti fruttiferi solidariamente garantiti, e dando ad essi opportunità di collocare ad interesse il loro denaro temporaneamente inoperoso; onde alla cassa della società sarà congiunta una cassa di risparmio. „

I due articoli 6 e 7 determinano i diritti e gli obblighi dei soci.

" I soci hanno diritto:

a) di prender parte alle riunioni generali della società e di avervi voto, ma non è ammessa la rappresentanza;

b) di richiedere prestiti al consiglio di presidenza che li potrà accordare in quanto i mezzi della società consentano e secondo le prescrizioni dello statuto;

c) di collocare a frutto nella cassa sociale il loro denaro inoperoso.

I soci sono obbligati:

a) a rispondere con tutti i loro averi fra di essi in parti eguali e solidariamente rispetto ai terzi per prestiti passivi contratti dalla società, e per ogni altra sua obbligazione;

b) ad osservare lo statuto ed i regolamenti della società e a favorirne in ogni rapporto l' interesse. „

(1) *Bollettino ufficiale delle società per azioni*

		annata		fascicolo		pagina
Statuto della cassa di	Fagnigola	annata	1884	fascicolo	39	pagina 18
»	Pravisdomini	»	»	»	41	» 54
»	S. Lorenzo	»	1885	»	5	» 1
»	S. Giovanni	»	»	»	5	» 22
»	Buttrio	»	»	»	20	» 14
»	S. Andrat	»	»	»	53	» 10
»	»	»	1889	»	16	» 63
»	Casarsa	»	1886	»	39	» 56
»	Villasantina	»	1887	»	40	» 1
»	Tiezzo	»	1890	»	4	» 37

L'articolo 223 del codice di commercio prescrive che gli amministratori delle società cooperative devono presentare alla fine di ogni trimestre alla cancelleria del rispettivo tribunale di commercio un elenco dei soci illimitatamente responsabili entrati, usciti e rimasti nella società durante il trimestre, e le nostre casse vi si prestarono con diligenza. Questo movimento viene pubblicato nel *Bollettino ufficiale delle società per azioni.* (1)

All'epoca di fondazione tutte le 10 casse contavano soci 315; al 31 dicembre 1890 erano già ascesi a 730, senza contare i 149 cessati a tutto quel giorno. Tanto nei 315 che nei 730 sono compresi 41 di Polcenigo; ma questa cassa non cominciò a funzionare che nel 1891. Senza quest'ultima i soci si dividono in 437 proprietari, 111 affittuari, 63 artigiani, 39 braccianti, 16 industriali, 23 professionisti.

Dei 149 cessarono:
39 per morte
21 per cambio di residenza
47 per emigrazione
28 per rinuncia
8 per espulsione
6 per insolvibilità.
come con ogni dettaglio appare dai seguenti prospetti:

(1) *Bollettino ufficiale delle società per azioni*

Movimento dei soci		fasc.	pag.	fasc.	pag.	fasc.	pag.	fasc.	pag.	fasc.	pag
della cassa di Pravisdomini	1885	4	122	19	225	30	174	43	114	—	—
	1886	14	50	20	130	29	131	42	215	—	—
	1887	4	55	19	153	29	187	43	45	—	—
	1888	4	100	16	56	29	176	42	101	—	—
	1889	4	109	16	85	29	136	42	38	—	—
	1890	4	113	16	147	29	191	42	137	—	—
» Fagnigola . .	1885	2	72	32	182	—	—	—	—	—	—
	1887	31	97	—	—	—	—	—	—	—	—
	1888	3	34	15	46	31	242	—	—	—	—
	1889	3	40	17	102	30	238	42	36	—	—
	1890	4	107	16	144	29	189	42	135	—	—
» S. Lorenzo . .	1885	30	173	44	120	—	—	—	—	—	—
	1886	22	26	22	217	—	—	—	—	—	—
	1887	3	47	17	142	33	49	42	110	—	—
	1888	3	37	16	58	30	101	—	—	—	—
	1889	1	76	3	64	17	106	30	243	43	87
	1890	4	116	17	317	30	228	43	172	—	—
» Buttrio . . .	1885	43	115	—	—	—	—	—	—	—	—
	1886	12	28	15	146	37	136	42	207	—	—
	1887	3	43	17	139	29	169	42	114	—	—
	1888	3	27	16	48	29	169	43	55	—	—
	1889	4	97	17	95	31	108	43	73	—	—
	1890	4	97	22	159	29	186	43	159	—	—
» S. Andrat . .	1886	42	210	—	—	—	—	—	—	—	—
	1887	3	46	17	130	29	183	42	106	—	—
	1888	3	38	27	187	29	178	42	103	—	—
	1889	3	46	16	88	30	245	42	41	—	—
	1890	4	118	16	150	30	230	43	174	—	—
» S. Giovanni .	1887	29	173	42	109	—	—	—	—	—	—
	1888	3	36	38	71	43	67	—	—	—	—
	1889	10	44	17	105	29	138	42	40	—	—
	1890	4	115	16	149	35	183	43	170	—	—
» Casarsa . . .	1887	17	136	28	102	29	172	—	—	—	—
	1888	16	50	29	173	42	100	—	—	—	—
	1889	3	41	16	81	29	131	42	35	—	—
	1890	4	101	16	141	29	188	43	162	—	—
» Villasantina .	1888	27	186	—	—	—	—	—	—	—	—
» Tiezzo	1890	17	320	29	197	43	178	—	—	—	—

CASSA	DATA DELLA fondazione	DATA DELLA costituzione legale	SOCI esistenti all'epoca di fondazione	SOCI ESISTENTI al 31 dicembre degli anni 1884	1885	1886	1887	1888	1889	1890
Fagnigola	20 giugno 1884	25 sett. 1884	21	46	43	43	49	44	48	58
Pravisdomini	3 agosto 1884	9 ottobre 1884	53	—	119	118	125	123	135	146
S. Lorenzo d'Arzene	18 sett. 1884	29 gennaio 1885	37	—	51	44	43	40	40	39
S. Giovanni di Casarsa	24 ottobre 1884	29 gennaio 1885	19	—	60	43	56	57	65	53
Buttrio	15 marzo 1885	14 maggio 1885	50	—	96	119	139	150	156	176
S. Antrat del Judri	8 novembre 1885	31 dicembre 1885	25	—	25	41	51	57	63	62
Casarsa	26 ottobre 1884	6 dicembre 1886	23	—	—	—	61	61	60	63
Villasantina	8 maggio 1887	25 sett. 1888	30	—	—	—	—	30	33	36
Tiezzo	3 novembre 1889	24 febbraio 1890	16	—	—	—	—	—	—	56
Polcenigo	.	2 settembre 1890	41	—	—	—	—	—	—	41

Dalla fondazione a tutto 31 dicembre 1890 alcuni soci cessarono dal far parte della cassa per i motivi quì sotto indicati:

CASSA	Per morte	Per cambio di residenza	Per emigrazione	Per rinuncia	Per espulsione	Per insolvibilità	Totale
Fagnigola	11	2	1	2	1	—	17
Pravisdomini	7	1	8	2	—	—	18
S. Lorenzo d'Arzene	4	2	8	5	—	—	19
S. Giovanni di Casarsa	3	2	5	2	1	—	13
Buttrio	5	8	18	10	3	—	44
S. Andrat del Judri	4	3	1	1	1	—	10
Casarsa	5	3	6	4	2	6	26
Villasantina	—	—	—	1	—	—	1
Tiezzo	—	—	—	1	—	—	1

I soci esistenti alla fine dell'anno 1890 vanno così classificati:

CASSA	Proprietari	Affittuari	Artigiani	Braccianti	Industriali	Professionisti	Totale
Fagnigola	54	4	—	—	—	—	58
Pravisdomini	109	6	22	2	5	2	146
S. Lorenzo d'Arzene	33	6	—	—	—	—	39
S. Giovanni di Casarsa	30	6	4	4	1	8	53
Buttrio	72	60	17	20	2	5	176
S Andrat del Judri	39	13	4	3	2	1	62
Casarsa	34	6	4	10	5	4	63
Villasantina	35	—	—	—	—	1	36
Tiezzo	31	10	12	—	1	2	56

L'interesse percepito dalle casse sui prestiti è quasi generalmente del 6 1/2 % che si paga presso qualcuna anche in via postecipata. Fa eccezione Buttrio che fino al 1889 lo ebbe del 6 per i prestiti fino ad un anno, e del 6 1/4 % per durate maggiori, e nel 1890 lo ridusse al 6 % per tutti indistintamente; ed inoltre fa eccezione Villasantina che fa pagare l'interesse del 6 %. Altri aggravi non si addossano ai soci se non in poche casse, ed anche questi in misura assai tenue; e cioè:

da cent. 2 a 5 a Fagnigola per rimborso stampa cambiali;

1 % a S. Giovanni di Casarsa;

1/5 % all'anno a Sant'Andrat;

lire 1 per socio all'anno per compenso al ragioniere a Casarsa;

1 ‰ a Tiezzo.

Interessi e contributi sono deliberati in assemblea generale dai soci stessi, che se li impongono in misura maggiore del necessario affine di costituire ed accrescere il fondo di riserva sociale che è loro collettiva proprietà.

Considerando i prestiti esistenti al 31 dicembre 1890 in relazione all'importo sovvenuto, essi vanno così distribuiti:

fino a L. 20 . . . . n. 20
da 21 „ 30 . . . . „ 32
„ 31 „ 50 . . . . „ 78
„ 51 „ 80 . . . . „ 87
„ 81 „ 100 . . . . „ 59
„ 101 „ 150 . . . . „ 79
„ 151 „ 200 . . . . „ 66
„ 201 „ 250 . . . . „ 42
„ 251 „ 300 . . . . „ 43
„ 301 „ 350 . . . . „ 23
„ 351 „ 400 . . . . „ 26
„ 401 „ 450 . . . . „ 12
„ 451 „ 500 . . . . „ 20
„ 501 „ 550 . . . . „ 2
„ 551 „ 600 . . . . „ 11
„ 601 in su . . . . „ 1
In totale n. 601

L'importo complessivo dei medesimi a detta epoca è di lire 98,946.92 con un massimo prestito di lire 1000, un minimo di lire 5 ed una media di lire 164.64.

Come si vede, il maggior contingente numerico ce lo dà la categoria da lire 31 a 200, che in complesso conta 369 prestiti; ma resta superiore di tutte quella da 51 a 80 che comprende 87 prestiti.

Questi risultati si hanno dal considerare complessivamente tutte le casse; però i dati stessi per ogni singola cassa risultano dai seguenti prospetti:

Classificazione dei prestiti a 31 dicembre 1890 secondo l'importo.

CASSA DI PRESTITI	fino a lire 20	da 21 a 30	da 31 a 50	da 51 a 80	da 81 a 100	da 101 a 150	da 151 a 200	da 201 a 250	da 251 a 300	da 301 a 350	da 351 a 400	da 401 a 450	da 451 a 500	da 501 a 550	da 551 a 600	Totale prestiti
Fagnigola	1	1	5	15	4	7	2	5	3	—	3	—	—	2	7	55
Pravisdomini	13	12	37	33	19	17	17	5	4	4	1	1	2	—	—	165
S. Lorenzo d'Arzene .	1	—	1	5	2	6	3	3	5	2	3	2	1	—	—	37
S. Giovani di Casarsa.	2	7	4	6	1	6	10	3	4	2	1	3	—	—	—	49
Buttrio	1	4	17	7	18	22	11	6	11	4	7	1	4	—	2	115
S. Andrat del Judri .	—	2	4	12	6	5	10	5	4	1	1	1	1	—	—	52
Casarsa	2	5	6	8	3	7	1	9	5	6	6	3	4	—	—	65
Villasantina	—	—	1	—	—	—	3	—	3	—	—	—	2	—	—	9
Tiezzo	—	1	3	1	6	9	9	6	4	4	4	1	6	—	—	54

Prestiti attivi esistenti al 31 dicembre dei singoli anni.

CASSA DI PRESTITI	Anno	Numero dei prestiti	Ammontare complessivo		Prestito massimo		Prestito minimo		Prestito medio	
Fagnigola	1884	45	9025	87	700	—	30	—	200	58
	1885	42	11447	82	800	—	12	—	272	57
	1886	40	11528	36	800	—	20	—	288	21
	1887	48	12108	43	800	—	20	—	252	26
	1888	41	11392	12	1000	—	30	—	275	70
	1889	48	11186	52	900	—	14	50	229	10
	1890	55	11875	22	774	—	13	—	215	22
Pravisdomini	1884	—	9807	32	400	—	30	—	—	—
	1885	—	15966	32	400	—	25	—	—	—
	1886	—	17093	12	550	—	15	—	—	—
	1887	101	16881	05	609	79	30	49	166	03
	1888	120	14024	82	508	—	15	27	117	19
	1889	141	14081	69	508	15	15	24	98	65
	1890	165	16937	08	500	—	10	—	102	65
S. Lorenzo d'Arzene	1885	—	9781	30	—	—	—	—	—	—
	1886	—	9972	37	—	—	—	—	—	—
	1887	45	10202	03	737	69	22	87	226	71
	1888	46	9980	89	635	38	22	87	216	98
	1889	37	10013	22	711	62	52	35	270	63
	1890	37	8972	59	650	—	16	02	242	50
S. Giovanni di Casarsa	1885	35	9854	87	500	—	10	—	210	—
	1886	50	10150	62	520	—	25	—	215	90
	1887	44	9503	20	520	—	20	34	215	98
	1888	41	9260	34	493	09	19	37	225	86
	1889	45	9300	24	488	11	19	37	206	74
	1890	49	9575	—	425	—	10	—	171	—
Buttrio	1885	49	11950	80	600	—	40	—	243	89
	1886	6[illegible]	14267	25	600	—	10	—	206	77
	1887	77	16145	89	600	—	36	—	209	69
	1888	101	19301	48	600	—	15	—	191	10
	1889	95	15949	10	600	—	5	—	167	88
	1890	115	20179	48	600	—	5	—	175	47
S. Andrat del Judri	1886	30	6502	—	500	—	50	—	216	73
	1887	41	6558	—	500	—	100	—	159	95
	1888	48	7126	—	500	—	80	—	148	96
	1889	56	6542	—	500	—	50	—	116	82
	1890	52	6621	—	500	—	50	—	127	34
Casarsa	1887	56	13065	—	500	—	30	—	233	30
	1888	49	11800	96	530	46	10	—	240	84
	1889	59	11621	—	500	—	20	—	196	97
	1890	65	12227	—	485	—	30	—	188	11
Villasantina	1889	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1890	[illegible]	2999	47	500	—	40	—	233	30
Tiezzo	1890	54	10450	—	500	—	25	—	193	52

La durata dei prestiti è varia; ma predominano quelle di mesi 6, 12 e 24, come si vede dal seguente specchio che divide i prestiti a 31 dicembre 1890, a seconda delle rispettive durate:

da mesi 1 . . . . N. 3
" 3 . . . . " 55
" 4 . . . . " 34
" 5 . . . . " 1
" 6 . . . . " 131
" 7 . . . . " 1
" 8 . . . . " 1
da mesi 9 . . . . N. 15
" 10 . . . . " 8
" 12 . . . . " 121
" 15 . . . . " 4
" 18 . . . . " 12
" 20 . . . . " 1
" 21 . . . . " 3
" 23 . . . . " 1
" 24 . . . . " 121
" 36 . . . . " 16
oltre i 36 . . . . " 73

così ripartiti fra le singole casse:

CASSA DI PRESTITI	DURATA IN MESI																	
	1	3	4	5	6	7	8	9	10	12	15	18	20	21	23	24	36	oltre 36
Fagnigola	—	—	—	—	9	—	—	—	—	15	—	—	—	—	—	16	15	—
Pravisdomini . . .	—	—	21	—	16	—	—	—	—	26	—	—	—	—	—	29	—	73
S. Lorenzo	—	37	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Giovanni	1	5	12	—	4	—	—	3	6	2	4	7	—	—	—	5	—	—
Buttrio	—	9	—	—	21	—	—	8	—	71	—	3	—	—	—	3	—	—
S. Andrat	—	—	—	—	52	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Casarsa	2	2	—	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	44	—	—
Villasantina	—	—	—	—	9	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tiezzo	—	2	1	1	3	1	1	4	2	7	—	2	1	3	1	24	1	—

La somma occorrente per fare i prestiti fu dalle casse provveduta mediante accettazioni cambiarie per lire 82,400 al 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$, e per il resto coi depositi a risparmio, che al 31 dicembre 1890 erano di lire 6,479.62; con quelli in conto corrente e d'altro genere di lire 13,805.45, e mediante il fondo di riserva di lire 3,771.36.

L'ammontare di questi mezzi è naturalmente superiore all'investita in prestiti, perchè parte di essi sono distribuiti nelle altre attività, come fondo di cassa, conti correnti attivi, mobili e diverse.

L'attivo totale di tutte le casse a 31 dicembre 1890 era di L. 108,327.75

Il passivo, compreso il fondo di riserva a tutto 1889, era di . . . . . . " 107,405.42

e quindi l'avanzo dell'esercizio 1890 . . . . L. 922.33

a cui aggiunto il fondo di riserva a tutto 1889 che è compreso nel passivo suddetto di . . . . " 3,771.36

Si ha un totale attivo netto a 31 dicembre 1890 di L. 4,693.69

Volendo decomporre queste somme per ogni singola cassa abbiamo:

	Attivo	Passivo (1)	Avanzo 1890	Fondo di riserva 1889	Attivo netto a 31 dicembre 1890
Fagnigola . . . . L.	12,172.85	12,035.03	137.82	802.94	940.76
Pravisdomini . . . . . "	17,044.—	16,773.39	270.61	1,276.78	1,547.39
S. Lorenzo d'Arzene . . "	10,566.—	10,500.—	66.—	200.—	266.—
S. Giovanni di Casarsa "	9,745.82	9,738.30	7.52	200.—	207.52
Buttrio . . . . "	22,806.78	22,717.58	89.20	683.84	773.04
S. Andrat del Judri . . "	8,457.21	8,438.11	19.10	207.80	226.90
Casarsa . . . . "	12,513.37	12,459.75	53.62	400.—	453.62
Villasantina . . . . . . "	3,339.68	3,269.28	70.40	—.—	70.40
Tiezzo . . . . "	11,682.04	11,473.98	208.06	—.—	208.06
L.	108,327.75	107,405.42	922.33	3771.36	4693.69

(1) Compreso il fondo di riserva 1889.

Volendo spingere lo sguardo negli anni antecedenti, e formarsi un'idea dello sviluppo delle varie categorie che formano l'attivo ed il passivo delle varie casse non si ha che a consultare il prospetto seguente, tratto dai bilanci delle singole casse, che vengono regolarmente trasmessi al r. governo, il quale pubblica nel citato *Bollettino delle società per azioni*. (1)

(1) *Bollettino ufficiale delle società per azioni*

Bilancio della cassa di	Pravisdomini	annata	1885	fascicolo	19	pagina	294
		»	1886	»	18	»	159
		»	1887	»	33	»	113
		»	1888	»	24	»	56
		»	1889	»	31	»	238
		»	1890	»	20	»	214
»	Fagnigola . .	»	1886	»	18	»	102
		»	1887	»	9	»	163
		»	1888	»	14	»	176
		»	1889	»	17	»	240
		»	1890	»	16	»	256
»	S. Lorenzo .	»	1886	»	19	»	116
		»	1887	»	34	»	268
		»	1888	»	49	»	68
		»	1889	»	52	»	198
»	Buttrio . . .	»	1886	»	34	»	119
		»	1887	»	17	»	292
		»	1888	»	16	»	99
		»	1889	»	17	»	160
		»	1890	»	22	»	206
»	S. Andrat .	»	1887	»	17	»	139
		»	1888	»	27	»	369
		»	1889	»	16	»	63
		»	1890	»	23	»	233
»	S. Giovanni .	»	1890	»	43	»	283
»	Casarsa . . .	»	1888	»	10	»	124
		»	1889	»	9	»	105
		»	1890	»	8	»	147

Situazione dei conti al 31 dicembre degli anni sottoindicati.

Cassa di prestiti	Anno	Numerario in cassa	Conti correnti attivi	Prestiti ai soci compresi interessi	Mobili e spese d'impianto	Debitori diversi	Interessi passivi anticipati e non maturati	Prestiti in sofferenza	Totale attivo
Fagnigola	1884-1885	186 52	—	11447 82	—	—	179 50	—	11813 84
	1886	113 32	—	11528 36	—	—	54 62	—	11696 30
	1887	174 17	—	12108 43	—	—	121 62	—	12404 22
	1888	429 77	—	11392 12	—	—	72 48	—	11894 37
	1889	451 79	—	11228 92	—	—	62 54	—	11743 25
	1890	178 37	—	11893 98	—	—	100 50	—	12172 85
Pravisdomini	1884-1885	75 82	—	15966 23	—	—	232 01	—	16274 06
	1886	19 41	—	16981 07	—	—	226 13	—	17226 61
	1887	122 08	—	16768 59	—	—	204 58	—	17095 25
	1888	198 06	34 55	13892 26	—	—	192 18	—	14317 05
	1889	238 82	103 99	13909 46	—	—	134 —	—	14386 27
	1890	121 42	22 72	16727 61	—	—	172 25	—	17044 —
S. Lorenzo d'Arzene	1885	—	—	—	—	—	—	—	—
	1886	—	—	—	—	—	—	—	—
	1887	7 90	1 59	10151 62	—	—	119 85	—	10274 96
	1888	—	—	—	—	—	—	—	—
	1889	—	—	—	—	—	—	—	—
	1890	—	3 50	8973 38	—	—	—	—	—
S. Giovanni di Casarsa	1885	7 50	25 —	9854 87	50 45	—	98 70	—	10036 52
	1886	55 —	100 —	9820 —	100 —	—	75 —	—	10150 —
	1887	150 —	159 38	9780 —	100 —	—	73 52	—	10262 90
	1888	15 —	175 —	9585 —	50 —	—	70 45	—	9895 45
	1889	25 —	175 —	9500 —	50 —	—	79 50	—	9829 50
	1890	48 50	—	9575 —	50 —	—	72 32	—	9745 82
Buttrio	1885	—	157 24	11950 80	100 —	—	—	—	12208 04
	1886	—	3076 41	14267 25	—	2	—	—	17345 66
	1887	—	3897 85	16145 89	—	—	—	—	20043 74
	1888	14 69	2151 49	19301 48	—	1 —	150 79	—	21619 45
	1889	—	2280 16	15949 10	—	4 —	—	—	18233 26
	1890	2 17	2515 08	20179 48	—	4 50	105 55	—	22806 78
S. Andrat del Judri	1886	25 42	450 —	6502 —	50 —	— 80	57 06	—	7085 28
	1887	29 03	—	6558 —	—	—	49 34	—	6636 37
	1888	33 76	—	7126 —	—	—	63 32	—	7223 08
	1889	1688 77	—	6542 —	—	—	211 70	—	8442 47
	1890	1331 74	300 —	6621 —	—	4 47	200 —	—	8457 21
Casarsa	1887	5 83	7 50	13063 —	173 —	—	193 16	—	13444 49
	1888	4 07	190 85	11800 96	73 —	—	203 30	—	12272 18
	1889	16 98	19 13	11621 —	73 —	—	178 80	—	11908 91
	1890	7 28	20 —	12227 —	64 09	—	195 —	—	12513 37
Villasantina	1888	—	—	—	—	—	—	—	—
	1889	—	—	—	—	—	—	—	—
	1890	321 84	—	2999 47	—	—	18 37	—	3339 68
Tiezzo	1890	1062 33	17 20	10450 —	65 01	—	87 50	—	11682 04

Cassa di prestiti	Anno	Fondo di riserva	Accettazioni cambiarie	Depositi a risparmio compresi interessi	Depositi d'altro genere	Conti correnti passivi	Creditori diversi	Interessi attivi non maturati	Totale passivo	Avanzo	Totale
Fagnigola	1884-1885	—	11135 65	190 40	416 44	—	—	—	11742 49	71 35	11813 84
	1886	71 35	10865 —	158 30	431 16	—	—	—	11525 81	170 49	11696 30
	1887	241 84	11200 —	254 92	508 85	—	—	—	12205 61	198 61	12404 22
	1888	440 45	10700 —	553 38	—	—	—	—	11693 83	200 54	11894 37
	1889	640 99	10000 —	688 59	—	—	70 25	181 47	11581 30	161 65	11743 25
	1890	802 94	10500 —	719 44	—	—	—	12 65	12035 03	137 82	12172 85
Pravisdomini	1884-1885	—	15000 —	472 62	584 60	—	—	—	16057 22	216 84	16274 06
	1886	216 84	15000 —	645 46	1052 40	—	—	—	16914 70	311 91	17226 61
	1887	528 75	15000 —	308 —	925 27	—	—	—	16762 02	333 23	17095 25
	1888	861 98	12000 —	153 21	1197 96	—	—	—	14213 15	103 90	14317 05
	1889	965 88	10000 —	201 52	2907 97	—	—	—	14075 37	310 90	14386 27
	1890	1276 78	13000 —	499 38	1997 23	—	—	—	16773 39	270 61	17044 —
S. Lorenzo d'Arzene	1885	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1886	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1887	96 21	10000 —	—	—	—	—	—	10096 21	178 75	10274 96
	1888	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1889	200 —	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1890	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
S. Giovanni di Casarsa	1885	—	10000 —	—	—	—	—	88 37	10088 37	—	10088 37
	1886	—	10000 —	—	—	—	—	139 58	10139 58	11 04	10150 62
	1887	—	10000 —	—	—	—	—	144 79	10144 79	118 11	10262 90
	1888	—	9400 —	—	—	—	—	18 86	9418 86	—	9418 86
	1889	—	9400 —	—	—	—	—	18 50	9418 50	—	9418 50
	1890	200 —	9400 —	—	—	—	—	138 30	9738 38	7 52	9745 82
Buttrio	1885	—	—	161 02	11882 38	—	143 69	—	12187 09	20 95	12208 04
	1886	20 95	—	697 24	9154 59	7182 37	72 76	—	17127 91	217 75	17345 66
	1887	238 70	—	850 32	18829 05	—	—	—	19918 07	125 67	20043 74
	1888	364 37	8500 —	623 62	11896 37	—	—	—	21384 36	235 09	21619 45
	1889	599 46	5500 —	3269 72	8779 70	—	—	—	18148 88	84 38	18233 26
	1890	683 84	7000 —	4569 77	10463 97	—	—	—	22717 58	89 20	22806 78
S. Andrat del Judri	1886	—	7000 —	—	—	—	—	77 21	7077 21	8 07	7085 28
	1887	8 07	6500 —	—	—	—	—	81 83	6589 90	46 47	6636 37
	1888	54 54	7000 —	—	—	—	—	90 43	7144 97	78 11	7223 08
	1889	132 65	8000 —	—	—	—	—	234 67	8367 32	75 15	8442 47
	1890	207 80	8000 —	—	—	—	—	230 31	8438 11	19 10	8457 21
Casarsa	1887	—	13100 —	—	—	—	—	—	13100 —	344 49	13444 49
	1888	231 49	12000 —	—	—	—	—	—	12231 49	40 69	12272 18
	1889	272 18	11000 —	500 —	—	—	—	—	11172 18	136 73	11908 91
	1890	400 —	11500 —	514 75	—	—	45 —	—	12459 75	53 62	12513 37
Villasantina	1888	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1889	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	1890	—	3000 —	176 28	—	—	93 —	—	3269 28	70 40	3339 68
Tiezzo	1890	—	10000 —	—	1000 —	344 25	—	129 73	11473 98	208 06	11682 04

Sin quì le nostre casse cooperative, poterono operare solo in piccola parte coi depositi a risparmio raccolti, e quindi dovettero procurarsi i mezzi per sovvenire i soci quasi esclusivamente mediante prestiti della cassa di risparmio o delle banche del capoluogo. Ad ogni modo qui riportiamo le somme raccolte in alcune casse a titolo risparmio quali figurano nelle rispettive situazioni a 31 dicembre 1890.

Cassa di prestiti di S. Andrat del Judri . . . . L. —.—
" " di Buttrio . . . . " 4,569.77
" " di Fagnigola . . . . " 719.44
" " di S. Giovanni di Casarsa . . . . " —.—
" " di S. Lorenzo d'Arzene . . . . " —.—
" " di Pravisdomini . . . . " 499.38
" " di Casarsa . . . . " 514.75
" " di Villasantina . . . . " 176.28
" " di Tiezzo . . . . " —.—
" " di Polcenigo . . . . " —.—

I prestiti in essere a 31 dicembre 1890 furono impiegati dai sovvenuti:

per lire 42,936 in acquisto animali bovini
" 2,685 " bestiame piccolo
" 12,121 " foraggi, stramaglie e concimi
" 1,511 " foglia gelso
" 3,049 " attrezzi rurali
" 6,800 " " di mestiere e provviste per commercio e industria
" 13,729 " terreni ed acquisto e riparazione case
" 663 per affranco livelli
" 200 in assicurazione di bestiame
" 13,657 in spese agricole e di famiglia
" 782 per sopperire ai danni dell'incendio
" 5,773 per estinzione debiti eccessivamente onerosi.

Gli stessi dati suddivisi per ogni singola cassa offrono i risultati seguenti:

DENOMINAZIONI	CASSE DI PRESTITI								
	Fagnigola	Pravisdomini	S. Lorenzo d'Arzene	S. Giovanni di Casarsa	Buttrio	S. Andrat del Judri	Casarsa	Villasantina	Tiezzo
Acquisto animali bovini	4612.—	6450.—	2000.—	6532,75	12200 —	1901.—	3050.—	—.—	6190.—
» bestiame piccolo . .	689.—	164 41	—.—	300.—	565.—	—.—	297.—	—.—	670 —
» foraggi, lettiere e concimi	1168.—	1100.—	1500. —	800.—	2890.—	853.—	2200.—	—.—	1610,—
» foglia di gelso . . .	1000.—	150.—	—.—	250.—	—.—	61.—	50.—	—.—	—.—
» attrezzi rurali	—.—	600.—	900.—	150 —	240.—	169.—	280.—	—.—	710.—
» attrezzi di mestiere e provviste per commercio ed industria	1324.—	800.—	—.—	310.—	850.—	2716.—	750.—	—.—	50.—
» terreni, acquisto e riparazioni case . .	2790.—	1100.—	819.38	350.—	1100.—	970.—	4900.—	—.—	1700.—
Spese per affranco livelli . . .	—.—	—.—	—.—	200.—	—.—	460.—	—.—	—.—	—.—
» per assicurazione di bestiame	—.—	—.—	—.—	200.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» agricole e di famiglia .	102.16	6300.—	1400.—	150.—	2585.—	495 —	700.—	—.—	1925.—
» per sopperire ai danni d'incendio	—.—	—.—	450.—	332.25	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
» per estinguere debiti onerosi	—.—	—.—	1904.—	—.—	570.—	300.—	—.—	2999.47	—.—

I soci apprezzano ogni giorno più queste casse, che vengono loro in aiuto in tutti i loro bisogni.

Il capitale di lire 42,936 che appariva a prestito al 31 dicembre 1890 per acquisto animali bovini, quello di lire 12,121 per acquisto foraggi, di 13,729 per acquisto terreni e di 13,657 per spese agricole e di famiglia, senza contare le somme minori, pure di immediata utilità, e quelle altre somme che per essere state restituite prima di detta epoca non figurano nei premessi importi, dimostrano chiaramente di quanto vantaggio siano state apportatrici alle classi agricole queste istituzioni, facilitando agli onesti, per i veri bisogni, e senza perdite di tempo, il conseguimento di prestiti che isolatamente dalle banche certo non avrebbero potuto ottenere.

Egli è d'augurare che in ogni villaggio v'abbia un possidente od il cappellano che si dia il merito di far sorgere quest'istituzione tanto utile ed eminentemente moralizzatrice, onde liberare i contadini del luogo dall' usura, che pure taglieggia in alcuni nostri comuni, sebbene in proporzioni molto diverse di vari paesi del mezzodì, dove il saggio dell'interesse varia dal 40 al 1200 per cento. (1)

(1) Onorato Casella: *Istituti popolari di credito nella provincia di Terra di lavoro alla fine del 1889.* Caserta, 1890.

LE VINACCIE COME FORAGGIO.

Egregio prof. Viglietto.

Sarebbe stato mio desiderio non aspettare sino ad oggi prima di dirle che alla risposta da Lei data alla domanda: *Utilizzazione delle vinaccie come concime e come mangime* a pag. 388 del *Bullettino* 1891, avrei potuto aggiungere qualche dettaglio riguardo alla utilizzazione delle vinaccie come foraggio.

Sul valore delle vinaccie in quanto alla loro composizione chimica, non parlo; dirò solo quanto risulta dalla mia pratica di vari anni di piccolo distillatore.

Le vinaccie prima della distillazione son ottimo foraggio; ma non si possono somministrare agli animali che in piccola quantità, perchè, contenendo dell'alcool, si ebbero dei casi di ubbriachezza; eppoi se si può distillarle non ne regge il tornaconto.

Dopo la distillazione, da alcuni animali vengono mangiate avidamente, mentre da altri sono assolutamente rifiutate, e non è possibile in nessuna maniera farle mangiare. Le cito il caso a me toccato quest'anno, che tre animali della mia stalla di Flumignano dopo 35 giorni in cui somministrava questo cibo non giunsi ad assuefarli, mentre altri 25 mangiavano avidamente anche dopo distillato. Non si possono però dare agli animali che in piccola quantità (p. e. un secchio di stalla per capo grosso), in quantochè il cremor tartaro che contengono, rilassa il corpo con una certa difficoltà a rimettersi. Un mio buon vicino di Flumignano due anni or sono, da me consigliato ad utilizzare le sue vinaccie distillate come mangime, avendole forse somministrate in quantità abbondante, pochi giorni dopo dovette chiamare il veterinario avendo tutti i suoi animali, con una rilassatezza da impensierire.

Questo foraggio, se dopo distillato si torchia e si conserva nelle fosse ad uso silò, è ottimo per le pecore.

È mia opinione che se dopo distillate alle graspe, si levasse il cremor tartaro, servirebbero meglio come mangime.

Riguardo ai prezzi commerciali delle vinaccie nel Padovano e nel Vicentino vengono acquistate dai distillatori per it. L. 2.50 il quintale dopo torchiate, e vendute, dopo estrattone l'alcool e cremor tartaro, ai pastori per L. 0.50 al quintale ammesso il peso riscontrato prima della distillazione.

Per conto mio mi trovo molto bene seguendo le pratiche dei nostri vecchi agricoltori, ritornando alla terra quelle materie che la vite esportò, portando nella vigna giornalmente le graspe distillate che alla primavera vengono sotterrate con la prima vangatura, e credo che come concime si possa attribuire ad esse un valore di cent. 50 al quintale.

Con tutta stima F. Mangilli.

PANELLO DI SESAMO, PANELLI DI LINO, E CRUSCHE.

Altre volte, in questo *Bullettino* ho avuto occasione di raccomandare l'uso dei panelli, quale cibo complementare nell'alimentazione degli animali da carne e da latte. Altre volte ho accennato come la teoria e la pratica c' insegnino, che questi, residui dell' industria olearia che si ottengono dalla spremitura del sesamo, del lino, dell'arachide, del colza, del cocco, ecc. sieno tutti assai ricchi di composti azotati e di sali minerali, che li rendono oltre modo adatti all'alimentazione del bestiame. E chiunque s' interessi al progresso agricolo della nostra Provincia, non può a meno di aver osservato con soddisfazione come i nostri allevatori vadano di giorno di giorno più persuadendosi di una tale convenienza e come l'uso dei panelli, nelle nostre stalle, si estenda sempre più.

Molti ancora sono gli allevatori, specialmente contadini, i quali, fedeli a tradizioni ed a consuetudini inveterate, non vogliono abbandonare la crusca per il panello. Non si possono disconoscere gli ottimi effetti della buona crusca nell'alimentazione del bestiame; ma è però certo che noi la paghiamo sempre ad un prezzo più elevato di quello che è rappresentato dal suo valore intrinseco, nel mentre che succede il contrario per i panelli. Se si aggiunge che la riprovevole pratica di falsificare le crusche è ormai diventata una cosa abituale, per cui il più delle volte l'agricoltore che crede di comperare un quintale di crusca, compera invece una mescolanza di farina di tutoli, di segatura di legno, di pula di riso, o di altri prodotti analoghi di ben poco valore per l'alimentazione: se si considera che anche le crusche genuine hanno uno scarso valore alimentare, quando provengono da mulini molto perfezionati, i quali sono in grado di ridurre in farina quella parte di grano che coi vecchi sistemi si lasciava aderente alle buccie, bisognerebbe nel modo più assoluto sconsigliare l'uso delle crusche, quando sia possibile sostituire ad esse i panelli. Questi, come abbiam detto, sono assai ricchi d'azoto; meno poche eccezioni, sono appetiti e facilmente digeriti dagli animali bovini, mentre quella parte d'azoto, che non è trasformata in carne od in latte e che passa nelle deiezioni, aumenta notevolmente il valore del concime. Anche i pratici sanno, che il letame prodotto dagli animali d' ingrasso o da vacche riccamente alimentate, ha un valore fertilizzante eccezionale; e si potrebbe mettere in cifre l' utilizzazione del panello, dimostrando come, in una stalla bene organizzata, somministrando per ogni capo da un chilo a due di panello al giorno, questo sia interamente pagato dall' accresciuta produzione in latte o in carne e come l'aumento di valore del concime rimanga quale un di più, a tutto vantaggio del coltivatore.

Più volte ho ripetuto questi conti nella mia stalla di S. Giorgio, sopra una ventina di vacche da latte, ed ho sempre potuto constatare, che somministrando circa chilogrammi 1,500 di panello in più dell'ordinaria razione giornaliera di foraggi, otteneva una maggior quantità di latte, tale da coprire interamente le spese di questo alimento supplementare; perciò l'aumento d'azoto del concime, che corrisponde a circa il 75 od 80 per $^0/_0$ dell'azoto totale del panello, era per me cosa regalata. Calcolando che i panelli contengano oltre il 5 per $^0/_0$ di azoto, ogni quintale di panello somministrato alla stalla, fornisce al concime non meno di 4 o 5 chili di azoto organico, che rappresenta un quarto del valore del panello.

Fino a questi ultimi tempi il Comitato degli acquisti comperava per conto de' suoi soci, panello di sesamo, prodotto in vero ottimo, perchè contiene una quantità di materie albuminoidi od azotate, (che sono appunto quelle su cui si computa il valore di questi alimenti supplementari,) più che doppia di quello della crusca. Il panello di sesamo, che ha un sapore simpatico ed è appetito dal bestiame, si pagava a Udine su per giù al prezzo della crusca; senonche i dazi sui semi oleosi od altre cagioni che non saprei stabilire, hanno in questi ultimi tempi notevolmente aumentato i prezzi di questo panello, per modo che il Comitato stesso ha creduto pel mo-

mento di sospenderne l'acquisto, ritenendo più opportuno di offrire agli agricoltori panello di lino.

A dir vero la teoria assegna al panello di lino un valore alimentare di qualche poco inferiore a quello del panello di sesamo. Nello specchietto quì unito, offriamo, deducendoli dalle tabelle del Wolf, i dati relativi alle quantità di materie azotate totali e digeribili della crusca, e dei panelli di sesamo e di lino, nonchè il valore in denaro di questi tre prodotti, stabilito dalla teoria prendendo come termine di confronto il valore commerciale della segale.

Specie del foraggio	Materie albuminoidi totali	Materie albuminoidi digeribili	Valore in danaro per quintale lire
Crusca	14.1	11.(11)	11.83
Panello di sesamo	37.2	33.5	19.18
» » lino . .	28.7	24.7	16.92

Però su questo argomento la pratica di paesi dove l'alimentazione si fa più razionalmente, è in disaccordo colla teoria. Gli allevatori Lombardi non vogliono saperne del panello di sesamo e pagano invece a caro prezzo il panello di lino, quale alimento per le loro bergamine.

Le Associazioni agrarie dello Schwitz, di Berna, di S. Gallo, pagano per conto dei loro soci, i panelli di lino a L. 21 in oro, nel mentre non danno più di L. 16.50 per quelli di sesamo. Anche ad Amburgo, ad Anversa, a Hull, a Marsiglia il panello di lino, destinato all'alimentazione, è quotato ad un prezzo notevolmente più elevato del panello di sesamo.

Forse le simpatie degli allevatori pel panello di lino derivano dal fatto che in complesso è appetito dal bestiame più di quello di sesamo (1) e che questo prodotto mantiene in carne i bovini e conserva loro il pelo liscio e lucido. Si può anche ammettere che la pratica in questo argomento, come del resto succede in molti altri casi nelle industrie agricole, la sappia più lunga della teoria. La determinazione della digeribilità degli alimenti da somministrarsi al bestiame è cosa assai delicata e difficile; nè si fa alcun torto agli illustri scienziati che si sono studiati di ridurre a formule matematiche la teoria dell'alimentazione, ammettendo che su questo argomento, nel quale la scienza non ha per anco detto l'ultima parola, vi possa essere qualche minuscolo dettaglio, sfuggito all'occhio indagatore del chimico. Del resto io non voglio pronunciarmi sulla delicata questione e mi rivolgo agli agricoltori pratici, perchè facciano delle esperienze. Si tratta di scegliere fra due cose egualmente buone; ad essi il determinare quale delle due debbasi ritenere ottima.

Domenico Pecile.

(1) I pratici danno una grande importanza al poter abituare facilmente gli animali ad un dato alimento; il panello di colza, teoricamente ottimo, trova difficilmente utilizzazione a causa della riluttanza che certi bovini hanno a cibarsene. Lo stesso può dirsi del panello di palma, che quasi sempre ha sapore di rancido.

AGRICOLTORI CHE NON DORMONO

CONSORZIO PER LE OPERE IDRAULICHE DI 2ª CATEGORIA A DESTRA DEL TAGLIAMENTO ED A SINISTRA DEL LEMENE

L'Assemblea generale degli interessati era convocata a Portogruaro pel giorno 31 gennaio 1892.

In un precedente numero di questo periodico abbiamo accennato come una speciale Commissione, nominata nell'adunanza del 5 gennaio 1890, per l'esame del perimetro consorziale assegnato al territorio dei beni interessati alla conservazione delle opere idrauliche di seconda categoria di questo consorzio, avesse proposta una riduzione del perimetro

consorziale, considerando come limiti di questo, le linee Spilimbergo-Portogruaro e Portogruaro-Latisana.

Nelle sedute precedenti non si erano mai fatti vivi più di venti o trenta interessati; oggi invece la grande aula della scuola comunale, nella quale si tiene la riunione, è affollatissima ed animata, trovandosi presenti più centinaia d'interessati.

Cito a caso fra i personaggi più notevoli, il deputato Marzin, il conte Gropplero, presidente del consiglio provinciale di Udine, i rappresentanti delle deputazioni Provinciali di Venezia e di Udine, le rappresentanze delle Società ferroviarie Veneta ed Adriatica, del Genio civile, i sindaci di parecchi fra i comuni interessati, e numerosi possidenti di Porto, S. Michele, Cordovado, Sesto, S. Vito, Valvasone, S. Martino, ecc.

All'aprirsi della seduta l'Assemblea si mostra agitata e nervosa.

Più oratori vorrebbero parlare contro la riduzione del perimetro consorziale; il Presidente avv. Bartolini dà la parola alla Commissione. Parla l'ingegnere Roviglio anche a nome dei colleghi. Dichiara che gli appunti rivolti alla commissione nella precedente riunione, e nuovi dati di fatto, raccolti in questi ultimi giorni, l'hanno persuasa della necessità di riprendere l'esame del perimetro consorziale e di modificare radicalmente il suo lavoro. La Commissione domanda, che per poter approfondire meglio i suoi studi, le vengano associate persone pratiche dei luoghi, capaci di fornire dei dati, che le permettano di presentarsi ad un'altra Assemblea con nuove proposte.

La discussione di questa sopensiva si prolunga alquanto; finchè prevale il concetto, sostenuto, oltre che dalla Commissione, dall'onorevole Marzin e dal cav. Biasutti, di rimandare ogni decisione ad altra seduta, deferendo un ulteriore studio del perimetro consorziale, alla Commissione primitiva, rafforzata da sei nuove persone, le quali, dietro proposta dell'avvocato Bertolini, vengono scelte tra i più *feroci* oppositori della riduzione del perimetro consorziale.

Per quanto, ci consta appena sciolta l'Assemblea taluni membri della Commissione avrebbero pregato la presidenza del Consorzio, a diramare a tutti i sindaci dei comuni consorziati, un invito a presentare le osservazioni delle rispettive Giunte, ed a provocare dai proprietari interessati, gli eventuali reclami al perimetro governativo. Le risposte dei sindaci formerebbero così una base pel lavoro della Commissione.

Ho però sentito qualche membro autorevole sostenere la tesi, che quantunque il regolamento 9 febbraio 1888 e la circolare 4 aprile dello stesso anno ammettano nel modo più positivo la competenza dei consorzi a proporre modificazioni al loro perimetro, queste disposizioni non possono applicarsi al Consorzio in questione.

Infatti, nel mentre i consorzi di questa specie dovrebbero essere stabiliti prima dell'esecuzione delle opere relative, per una strana anomalia, il Consorzio nostro si costituì dopo completati tutti i lavori di arginatura. Per di più, patti speciali corsero tra le Provincie di Venezia, di Udine ed il Governo, onde ottenere che le arginature della riva destra del Tagliamento fossero passate in seconda categoria e le difese venissero prontamente eseguite.

Come base di questi patti, servì il comprensorio di cui trattasi, determinato dagli uffici del Genio civile di Udine e di Venezia, ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Ministero. Il Consorzio venne stabilito in base al comprensorio sopracitato; e la spesa per i lavori in gran parte già eseguiti, deve di necessità, per gli obblighi che si sono assunte le provincie interessate di fronte al Governo, essere sopportata da tutti i fondi compresi nel perimetro anzidetto. Pare quindi non sia possibile di ammettere una riduzione del perimetro consorziale, almeno per quanto riguarda le opere già eseguite.

Si potrà forse sostenere la possibilità di modificare il perimetro consorziale per le spese che potrebbero rendersi necessarie per l'avvenire. Di ciò saranno giudici la Commissione e l'Assemblea.

Per parte nostra non mancheremo di tener informati i lettori del *Bullettino* di questo importante interesse.

***

DOMANDE E RISPOSTE.

Modo di combattere preventivamente l'antracnosi.

(vajuolo della vite)

Togliamo, riassumendo dal *Progrés agricole:*

I nostri lettori conoscono tutti il trattamento con solfato di ferro, che si potrebbe chiamare il metodo classico di combattere l'antracnosi.

Si prepara la soluzione nel modo seguente:

Per ottenere 100 litri di liquido, si prendono 50 chilogrammi di solfato di ferro, si aggiungono in 1 o 2 chilogrammi d'acido solforico ordinario e poi si sciolgono 100 litri d'acqua bollente. Si deve somministrare la miscela il giorno stesso in cui la si è preparata, poichè col raffreddamento, una parte di solfato di ferro si ricristallizza e la soluzione meno concentrata può perdere della sua forza.

Questo sistema è generalmente suggerito dagli autori i più competenti: non di meno noi consigliamo ad aumentare la dose d'acido solforico e portarla p. e. a 4 o 5 chilogrammi sopra 50 di solfato di ferro.

L'acido solforico infatti non è senza azione contro l'antracnosi: in certe esperienze, l'acido solforico diluito ha dato risultati superiori al solfato di ferro.

Comunque sia, proponiamo come formula tipica:

Solfato di ferro . .	cg.	50
Acido solforico . .	„	5
Acqua	litri	100

Si può fare l'aspersione con un pennello o con degli stracci fissati all'estremità d'un bastone.

Il trattamento al solfato di ferro non ha sempre dato nelle regioni molto soggette all'antracnosi, risultati soddisfacenti. La questione dunque non si può riguardare come definitivamente risolta e noi consigliamo i nostri lettori a continuare l'esperienze che hanno dato spesso risultati eguali ed anche superiori al solfato di ferro.

Rammentiamo le altre formule principali:

1.° Millardet consiglia due trattamenti successivi. Il primo con una soluzione di 14 grammi, 10 di solfato di rame e 10 chilogrammi di solfato di ferro in 100 litri d'acqua; questa prima operazione si fa nell'inverno. La seconda aspersione al momento in cui le gemme si gonfiano, questo si farebbe con una miscela composta di 6 chilogrammi di solfato di rame e 12 chilogrammi di calce in 100 litri d'acqua.

2.° Marius Thomas proprietario nell'alta Garonna applica da cinque anni, con successo, la formula seguente:

Acqua	litri	100
Solfato di rame .	cg.	14
Solfato di ferro .	„	20
Calce grossa . . .	„	12

3.° Orrillard, proprietario a Châtellerault, applica da quattro anni una formula che differisce dalla precedente sopratutto per la soppressione della calce:

Acqua	litri	100
Solfato di ferro . .	cg.	25
Solfato di rame. .	„	10

Infine il signor Carré, professore di agricoltura nell'alta Garonna, ha reso noto ai nostri lettori, nel 1889 e 1890 i buoni risultati ottenuti in questa regione (ove l'antracnosi si verifica in notevoli proporzioni) con un prodotto designato sotto il barbaro nome di antracocide, e che si compone d'una soluzione di chilogrammi 66 di percloruro di ferro e chilogrammi 34 di solfato di rame in 100 litri d'acqua.

Per limitare i danni dell'antracnosi, nelle regioni asciutte basta una sola somministrazione preventiva. Nelle regioni umide, in cui questa malattia si mostra ogni anno con intensità, si consigliano due operazioni; la prima nell'inverno; la seconda quindici giorni prima del risveglio vegetativo. In questo caso, si può fare il primo trattamento con soluzione di solfato di ferro acido, il secondo con una soluzione di solfato di rame al 10 %; oppure con una o l'altra delle altre formule sopraindicate.

Nel caso in cui non si pratica che una sola aspersione convien farla il più

tardi possibile, quindici o venti giorni prima che si inizi la vegetazione.

Come dicevamo sopra, i trattamenti preventivi non danno sempre risultati completi, occorre quindi difendersi durante il corso della vegetazione. I mezzi dei quali noi disponiamo senza essere certi che ci salvino completamente saremo però sicuri di ottenere effetti molto apprezzabili.

Ritorneremo su quest' ultimo argomento a tempo debito.

ANTONIETTA BIDOLI.

Costo della cura contro l'antracnosi.

Riguardo al costo di questa operazione riceviamo la seguente lettera del march. Fabio Mangilli presidente della nostra Associazione.

Egregio Professor Viglietto

Assistetti oggi alla pennellatura delle viti, (Blaufränkisch) colla soluzione del solfato di ferro nella proporzione del 50 per %.

Il Solfato di ferro in questa proporzione si scioglie facilissimamente nell'acqua appena tiepida in caldaia di ferro o vasi di legno.

Una persona, con pennello di crine rozzamente fatto, lava comodamente in una giornata 500 piedi di vite con il relativo palo all'altezza della vite potata.

Per questi 500 piedi si consumarono kili 10 di solfato di ferro: Si avrà quindi la spesa:

Importo giornata di uomo una a L. 1 . . . . L. 1.00
Importo solfato di ferro K. 10 a 0.06 al K. . . . . „ 60
Totale L. 1.60

Quindi ogni cento piedi di vite spesa di pennellatura di $\frac{1.60}{500}$ = L. 0.32.

Questa operazione viene fatta dopo la potatura e dopo avere pulito bene il gambo ecc.

Flumignano, 21 febbraio 1892.

F. MANGILLI.

BIBLIOGRAFIA

Come favorire l' uso dei concimi chimici.

Il prof. Poggi (conferenziere del Polesine) ci ha mandato l'opuscolo che contiene la sua bella relazione fatta al congresso agrario tenuto nella passata primavera al congresso d'Asti intorno al tema: *Come favorire la produzione e l'uso dei concimi chimici nell'agricoltura italiana.* Chi vorrà leggere tale relazione la troverà nel nostro gabinetto di lettura. Riportiamo quì le conclusioni, sommamente pratiche, e che furono unanimamente approvate dal numeroso Congresso.

1°) Con opportune misure doganali venga ancor più favorita l'importazione in Italia di tutte le materie che possono servire come concime, e resa più difficile l'esportazione di tali sostanze e, in ispecie, delle ossa.

2°) Vengano ribassate le tariffe di trasporto di tutte le sostanze fertilizzanti; in ispecie dei concimi detti chimici e delle materie prime per fabbricarli.

3°) Si provveda anche in Italia, con apposita legge, a metter freno alle frodi nel commercio dei concimi chimici.

4°) Si incoraggi e si favorisca la costituzione dei sindacati, e si provveda ad associarvi maniere efficaci di credito agricolo.

5°) Si impiantino nuovi laboratorî chimici per l'analisi dei concimi, delle terre e delle altre sostanze attinenti all'agricoltura.

6°) Si dia maggiore sviluppo all'insegnamento agrario, per quanto concerne i concimi chimici, promuovendo conferenze e incoraggiando pubblicazioni popolari sull' argomento; e, nelle une e nelle altre, si abbia specialmente di mira:

a) di dissuadere dall'acquisto dei concimi complessi a *formula*;

b) di propagare il concetto della conci-

mazione minerale alle leguminose, e conseguente presa di azoto dall'atmosfera;

c) di diffondere il precetto delle forti *anticipazioni* di acido fosforico e, dove occorra anche di potassa, e delle *somministrazioni misurate* di azoto;

d) di dimostrare l'importanza grandissima del *modo di distribuzione e incorporamento* del concime chimico nel terreno.

7°) Vengano istituiti (per opera del Governo, delle Provincie, delle Associazioni e *Comizî agrarî*, delle Scuole d'agricoltura) *campi di dimostrazione*, più numerosi che sia possibile, allo scopo di rendere palesi a tutti, i fatti ormai bene accertati relativi alla concimazione chimica.

Se per la maggioranza delle Provincie italiane questi voti sono ben lontani dalla realizzazione, il Friuli può fin d'ora consolarsi di aver attuato tutto quanto è proposto dal n. 3 in poi. Abbiamo sovente occasione a lamentarci del nostro lento progresso, e ci gode l'animo di constatare come in argomento di istituzioni agrarie, tanto ufficiali come libere, la Provincia di Udine non abbia nulla da invidiare alle consorelle d'Italia.

F. VIGLIETTO.

FRA LIBRI E GIORNALI.

Gli uccelli insettivori cause e conseguenze della loro scomparsa.

M. J. CLARTÈ.

Riassumiamo dalla *Rèvue des Sciences Naturelles Appliquées*:

Se l'Algeria ha le sue invasioni di locuste che, malgrado tutti i mezzi impiegati per impedirne le devastazioni, sono causa d'immensi danni, noi pure nella nostra regione dell' Est ebbimo questo anno un'invasione di un altro genere che ci cagionò seri guasti.

Verso il principio di settembre giunse una quantità sterminata di farfalle bianche, dette comunemente farfalle cavolaie (Pieris rapae). D'onde venivano? Non so se qualcuno potè saperlo, giacchè la loro apparizione fu istantanea.

Queste farfalle si dispersero in gruppi considerevoli nei giardini e nelle campagne, dappertutto dove vi erano cavoli, per deporvi le uova. Poco tempo dopo cominciarono a scorgersi i danni causati dai primi bruchi; ogni cavolo ne era letteralmente coperto. Questi bruchi crebbero prestissimo, rosicchiarono le foglie dei cavoli lasciandone le sole nervature. Quando i cavoli d'ogni sorta furono distrutti, divorarono le altre crucifere fino al giorno in cui i geli li fecero scomparire.

Venticinque o trent'anni fa vi erano ancora molti uccelletti insettivori, che si cibavano quasi esclusivamente d'insetti dannosi, di cui la maggior parte allo stato di bruchi.

Al ritornare della primavera, quando riapparivano gl'insetti, essi venivano a mettere i loro nidi nei giardini, nei campi, sui prati, nelle foreste e mentre ci rallegravano coi loro canti distruggevano i più gran nemici dell'agricoltura, gl'insetti.

Il numero degl'insetti è incalcolabile; ve ne sono di nocivi centinaia di specie, danneggiano tutto quello che ci torna utile o dilettevole. Si può dire che ogni albero ha i suoi parassiti e la piccolezza di questi costituisce la loro naturale protezione. Mentre essi sfuggono alla nostra attenzione, in ogni nascondiglio sono preda dell'uccello, il quale mercè le sue ali, può slanciarsi per ogni dove. E gli uccelli scompariscono d'anno in anno e a misura che scompaiono si vedono innumerevoli insetti, i quali non venendo disturbati nelle loro evoluzioni, si propagano in piena sicurezza.

L'orticoltore, il vignaiuolo, il proprietario mirano spaventati il flagello che s'avanza, corre, devasta dacchè gli uccelli sensibilmente diminuiscono. L'uomo nella smania di distruggere, molte volte annienta egli stesso ciò che dovrebbe proteggere e protegge quello che dovrebbe essere distrutto. Infatti fin dall' infanzia egli si abbandona bene spesso alla distruzione degli uccelli maltrattandone spietatamente i nidi. E allorchè i fortunati sfuggiti a questa distruzione per-

corrono le pianure ed i boschi sono attesi da nuovi attentati, lacci, reti, panie ecc; le vittime si contano a migliaia.

Una cingallegra, una capinera, un usignolo, un pettirosso possono mangiare in media cinquanta bruchi in giorno ciascuno, mille e cinquecento in un mese: ciò durante i sei mesi dell'anno che questi uccelletti passano da noi. Una dozzina di essi può distruggere in cifre tonde cento mila bruchi.

Si può facilmente farsi un'idea dei danni cagionati all'agricoltura, all'orticultura, all'alboricoltura da questi centomila insetti nocivi che devono la vita a una dozzina di uccelletti mangiati forse da un ghiottone in un solo pasto.

Quando si pensi ai milioni di questi piccoli esseri distrutti nei due soli mesi in cui la loro caccia è permessa, e quando si rifletta ai miliardi d'insetti che avrebbero distrutti, si comprenderanno facilmente i danni che risente la Francia nell'agricoltura.

Non havvi dunque rimedio a questo stato deplorevole di cose? Il resto degli uccelletti insettivori è dunque destinato a scomparire? Le nostre messi, le vendemmie, le raccolte di legumi e di frutta devono proprio esser preda dei miliardi d'insetti d'ogni sorta che si nutrono a nostre spese?

Si, i rimedi esistono e di parecchie sorte. Occorrono prima di tutto delle buone leggi preservatrici, delle leggi protettrici; occorre per un certo numero di anni la proibizione della caccia agli uccelli piccoli sotto tutte le forme. Conviene che ogni funzionario incaricato di far eseguire la legge adempia scrupolosamente al suo dovere; che ogni trasgressore, senza eccezione, sia tradotto dinanzi ai tribunali. In tal modo si vedrebbero ricomparire i nostri ausiliarî, i protettori naturali dei nostri giardini e delle nostre vigne, dei campi e dei boschi; in tal modo si avrebbe la distruzione, o per lo meno la scomparsa in enormi proporzioni, di quei nemici che sono gl'insetti.

La diminuzione nei boschi, come pure negli orti e nei giardini, di quei vecchi alberi cavi che servivano di ricovero a un gran numero di uccelletti, i quali vi nidificavano, è pure una causa della diminuzione dei nidi in quasi tutte le regioni. Vi sarebbe un mezzo ben semplice per ovviare a questo inconveniente: nei boschi, nei giardini, negli orti si potrebbero appendere agli alberi dei pezzi di legno cavi o delle semplici scatolette con un buco che servisse d'entrata. In questi piccoli apparecchi, che non costano quasi niente, la cingallegra e gli altri uccelletti che nidificano nei buchi, vi metterebbero i loro nidi.

Io ho un giardino nel quale piantai alcune macchie d'alberi e di arbusti, in fondo ad esso alcune are di terreno sono occupate da alberelli di varia natura. Da circa una decina d'anni ad alcuni di questi alberi appendo dei pezzi di legno cavi, e tutti gli anni nella maggior parte di queste cavità nidificano le cingallegre, i torcicolli, i codirossi ecc. Questi cari ospiti, comprendendo d'essere in piena sicurezza, cantano dal mattino alla sera e mi pagano largamente l'ospitalità che loro accordo distruggendo gl'insetti che mi divorerebbero gli alberi, i legumi ed i fiori.

Da una nidiata di cingallegre possono nascere in media quindici uccellini, giacchè la femmina depone da dodici a quindici uova. Da quando l'uccello ha messo le piume si può calcolare che mangi in un giorno trenta piccoli insetti o egual numero di uova. Usciti dal nido vengono ancora alimentati per alcuni giorni dal padre e dalla madre; ma non appena sanno cibarsi si sparpagliano negli orti e nei giardini continuando la distruzione degl'insetti di cui a quell'età sono voracissimi. Questa prima nidiata nata in aprile o al principio di maggio resta da noi circa sei mesi, e durante questo tempo, insieme al padre ed alla madre, distrugge circa centomila insetti.

Gli altri uccelli insettivori prolificano meno; però ognuno che nasce distrugge altrettanti insetti. Che formidabile distruzione farebbero dunque questi piccoli esseri, se in luogo di far loro guerra accanita, li proteggessimo e facilitassimo loro i mezzi di propagarsi!

Non abbiamo dunque il diritto di lamentarci se i prodotti dei campi, dei giardini, degli orti e dei vigneti sono devastati da migliardi di nemici che sfuggono a ogni nostro mezzo di distruzione. Basta a difendercene l'uccelletto insettivoro, e per questo grande servizio non ci domanda che un po' di protezione.

FIOR.

APPENDICE

La premiazione dei contadini che frequentarono le conferenze agrarie domenicali di Fagagna.

Anche quest'anno il senatore G. L. Pecile in occasione della distribuzione dei premi che ebbe luogo in Fagagna domenica 21 febbraio ai contadini che frequentarono quella scuola agraria domenicale durante l'anno 1890-91, pronunciò parole incoraggianti, che abbiamo raccolte e quì riportiamo:

Cari amici,

Con piacere mi trovo anche quest'anno in questa lieta circostanza insieme a voi a ricordare il mio buon zio Gabriele Pecile qm. Paolo, cui dobbiamo le conferenze agrarie, e sono certo che ognuno di voi, ricevendo oggi un premio in relazione alla frequenza ed al profitto, benedirà alla sua memoria.

Il Ministero di agricoltura volle anche quest' anno contribuire a questa festa erogando, come il solito, 150 lire da distribuirsi a quei contadini che non sono del capoluogo di Fagagna e frequentano le conferenze.

Vedo con piacere che ogn'anno aumenta il numero degli inscritti alle lezioni domenicali agrarie e questo mi convince di due cose: che apprezzate i suggerimenti che con tanta competenza ed amore vi porge l'egregio prof. Viglietto e che siete persuasi come, anche per voi, vi sia sempre qualcosa di utile da apprendere nel vasto campo dell'agricoltura.

Vedo pure con piacere che le lezioni serali impartite dal perito-agronomo sig. Burelli, sono molto frequentate, e per ciò non ispendo parole a dimostrarvi di quanta utilità sia anche tale scuola, nella quale vi si insegna a fare dei conti, a tenere un registro, la corrispondenza ecc. tutte cose utilissime per un contadino che attende alla sua campagna, necessarie a chi vuol diventare un bravo gastaldo. Senza pretesa di fare una scuola di gastaldi, colle conferenze e colla scuola serale, ne abbiamo già a posto parecchi che fanno buona prova.

Grazie a Dio tutte le nostre istituzioni vanno bene; va bene la macelleria cooperativa. Va bene la società bacologica, che ha disponibile anche quest'anno ottimo seme, fatto alla vista di tutti: anzi vi raccomando di non lasciarvi sedurre da coloro che vanno in giro vendendo seme bachi di speculazione, Dio sa, quanto infetto; l'Associazione fu istituita appunto per preservarvi dal malanno di gettare foglia e fatiche per niente. Va bene anche la latteria cooperativa; ma a proposito di quest'ultima io credo si potrebbe avere una quantità di latte maggiore essendo così grande il numero dei soci. Forse vi sembrerà che alla latteria si venda il burro troppo caro, che il formaggio non sia tanto buono, ma il vendere il burro ad un alto prezzo è vantaggio di tutti, e formaggio grasso non si può avere quando dal latte si cava il burro, ma la latteria è sociale, tutti i soci possono dire le loro ragioni in assemblea.

Sarebbe bene che qualcuno di voi prendesse parte attiva all' amministrazione della latteria, e allora potreste vedere se conviene modificare l'andamento per accontentare il maggior numero.

La latteria di Fagagna raccoglie il latte che avanza dopo soddisfatto il bisogno della famiglia e l'allevamento dei vitelli che qui si fa sempre con vantaggio. È una specie di cassa di risparmio. Ma ancora ci sono di quelli che si fanno malamente il burro e il formaggio da soli. Si persuadano che ciò non conviene, e che è assai meglio che portino il latte alla latteria.

Lasciate che vi dica che in generale i nostri bravi contadini hanno ripugnanza, dirò meglio poltroneria, ad occuparsi del bene comune sebbene invitati; sembra loro di perdere tempo. Ma, nel mentre si lavora per tutti, si lavora anche per sè, e bisogna che smettano il comodo lasciar fare, e che qualcheduno almeno incominci a collaborare nelle nostre istituzioni.

Marinig, che ha la stazione di monta taurina con due bellissimi tori importati dalla provincia, fece venire col mezzo del Legato Pecile due verri dalla stazione zoologica di Reggio Emilia, uno di razza Jorkshire, l'altro di razza Berkshire e non è più il Ministero che li regala, nè il Legato Pecile che li paga, il Marinig se li è pagati coi suoi quattrini.

L'anno passato abbiamo fatto nell'orto della latteria un piccolo impianto di viti americane resistenti alla fillossera. Vorrei che voi stessi ne prendeste cura. Se un giorno anche Fagagna fosse invasa dal terribile pidocchio, con queste viti si potrà avere una guida per sapere con quali impianti si potrà provvedere a non perdere il prezioso raccolto del vino.

Adesso è aperto il nuovo concorso pel frumento, e sono certo che i concorrenti saranno numerosi e molti premiati, visto i rilevanti acquisti di concimi chimici che avete fatto lo scorso anno; pur troppo in causa della ruggine (puccinia) si poterono assegnare due soli premi: a Gasparini Valentino che ottenne ettolitri 27 per ettaro, e a Chiarvesio Luigi che ne fece 24 ettolitri per ettaro.

Se a Fagagna un po' alla volta tutti arrivassero a fare i 20 ettolitri invece dei 12 che si raccolgono in media, pensate voi di quanto non sarebbe aumentata la richezza del paese.

Nel prossimo autunno, si farà a Fagagna un'*Esposizione di emulazione fra contadini*, simile a quella così bene riescita a Brazzà il passato settembre, ed alla quale i contadini di Fagagna si fecero tanto onore. A quella esposizione presero parte sette comuni, ma i contadini di Fagagna da soli ebbero a conseguire maggior numero di premii, nelle piú importanti classi, di quello ottenuto dagli altri sei comuni uniti insieme.

Il comune di Fagagna ha preso le disposizioni per fare nel prossimo autunno l'esposizione in nome proprio, considerando l'interessamento che vi avete preso voi tutti, e l'eccitamento che ne è derivato a migliorare le stalle, le concimaje le vigne e tutte le colture. Dove poi si è manifestato un notevolissimo risveglio, fu nelle piccole industrie che tanto contribuiscono al benessere dei contadini. Vennero in luce tanti oggetti che non si sapeva nemmeno venissero fabbricati.

Vi attendo tutti alla esposizione del prossimo autunno a mostrare i progressi che avrete conseguito.

Una istituzione che quì non si conosce ancora abbastanza è la scuola dei cestari.

È un'industria ancora nuova per noi, eppure si avrebbe la pretesa di ricavarne un utile immediato.

Come per tutti gli altri mestieri, anche per diventare abili panierai ci vuol del tempo, almeno 3, 4 anni, allora soltanto si potrà ritrarne un conveniente guadagno.

Si fa tutto il possibile per far guadagnare agli allievi qualche lira al mese; ed il legato Pecile spese nell'anno passato quasi 800 lire; ma per ottenere un vero tornaconto da questa industria bisogna procurarsi la materia prima, cioè i vimini, che la scuola paga 24, 30 e 40 lire, ed il paludo che paghiamo 16 e 20 lire il quintale.

Eccovi un mazzo di vimini di coltura pagati 20 fiorini il quintale; perchè non possiamo produrli noi? Paludo (Scirpia) ne possiamo raccogliere a carri nei fossi, nel fiume Linì!

Io vi raccomando caldamente di fare impianti di vimini, anzi quest'anno il legato Pecile o la direzione delle scuole, per promuoverne la coltura, daranno un piccolo premio d'incoraggiamento a chi porterà alla nostra scuola di panierai i vimini che avanzeranno dopo fatti i lavori nelle viti, ed il maestro panieraio vi insegnerà il modo di prepararli.

Quando avremo i vimini da noi e gli allievi della nostra scuola avranno appreso il mestiere, ciascuno di essi potrà fare una scuola a casa sua, e così occupare bene sè stesso ed alcuni della sua famiglia nelle lunghe sere d' inverno e nelle cattive giornate che non si lavora in campagna.

Una nuova istituzione sorta a cura del Legato Pecile, che invece incontrò molto a Fagagna è la scuola dei merletti. Sono circa una ventina le ragazze che ora apprendono quest'arte, e molte di più ne sarebbero se la maestra avesse un locale più capace.

Questo mestiere non ci apporterà certo i milioni in casa, tuttavia le nostre ra-

gazze potranno avere un modesto guadagno più che a filare o far calze, lavorando anche a ore perdute: e quì dobbiamo un ringraziamento alla contessa Cora di Brazzà che volle introdurre in Friuli questa nuova industria, facendosene maestra essa stessa, ed incoraggiandola con aiuti morali e materiali.

Il complesso di tutte queste istituzioni che il Legato Pecile promosse a Fagagna, noi speriamo che l'esistenza del contadino andrà sempre migliorando.

Il colono è un' istituzione che proviene dai tempi romani: terminate le guerre si distribuivano terre ai soldati e diventavano coloni.

I lavori della terra organizzati in tal modo, dove si fecero loro condizioni convenienti, non hanno dato luogo a quegli inconvenienti sociali che si verificarono e si verificano cogli operai delle fabbriche.

Quando il colono è a buoni patti come a Fagagna, può menare esistenza felice, purchè lavori e non abbia vizi.

È ben vero che in questi ultimi tempi col crescer della civiltà i bisogni della vita sono aumentati ma appunto per questo conviene aumentare le risorse, il che si ottiene col lavoro intelligente, e con aiutarsi colle piccole industrie che si tenta d'introdurre.

Mi gode l'animo di veder quì presente il co. Orazio d'Arcano, il quale tanto apprezza le nostre conferenze che eccita i suoi coloni ad intervenirvi da cinque miglia di distanza e li premia largamente.

Il Legato Pecile fece e fa tutto il possibile perchè il contadino ed il colono di Fagagna stia bene; ricordatevi quindi spesso nelle vostre preghiere del fondatore del Legato che tanto bene voleva ai contadini suoi compaesani.

Elenco dei contadini premiati fra quelli che frequentarono le conferenze domenicali di Fagagna nell'anno 1890-91.

Num. d'ordine	Cognome e nome	Anno di frequenza	Località dove il premiato esercita l'agricoltura	Note di merito: Profitto	Note di merito: Frequenza	Note di merito: Media	Importo del premio in lire	Provenienza del premio	Nota degli oggetti acquistati secondo l'importo del premio
1	Ninzatti Luigi	VIII	Fagagna	10.—	10.—	10.—	6.70	—	Avena.
2	Presello G. Batta	»	Caporiacco	10.—	10.—	10.—	6.70	Ministeriale	Crusca.
3	Zanitti Paolo	»	Fagagna	10.—	10.—	10.—	6.70	Legato Pecile	Filo ferro per viti.
4	Bruno Luigi	I	»	9.—	10.—	9.50	6.70	»	Ferro per aratro.
5	Burelli Pietro	IV	Battaglia	9.—	10.—	9.50	6.70	Ministeriale	Filo ferro.
6	Chiarvesio Lrigi	V	Fagagna	10.—	9.—	9.50	6.70	Legato Pecile	Fosfato Thomas.
7	Cinello Bonifacio	VIII	Madrisio	10.—	9.—	9.50	6.70	Ministeriale	Ferro d'aratro, vaso da latte.
8	Gasparini Luigi	»	Fagagna	10.—	9.—	9.50	6.70	Legato Pecile	2 catene d'animali e forche.
9	Gasparini Valentino	»	»	10.—	9.—	9.50	6.70	»	Crusca.
10	Vantusso Basilio	»	S. Vito Fagagna	9.—	10.—	9.50	6.70	Ministeriale	Filo ferro per viti.
11	Zuian Francesco	»	Fagagna	9.—	10.—	9.50	6.70	Legato Pecile	2 coltelle pennato
12	Bruno Giuseppe	V	Battaglia	8.—	10.—	9.—	6.70	Ministeriale	Vaso da latte e vomere.
13	Florit Pietro			8.—	10.—	9.—			
14	Monino Angelo	VIII	Ceresetto	9.—	9.—	9.—	6.70	»	Vomere
15	Pecile G. Batta	III	Fagagna	9.—	9.—	9.—	6.70	Legato Pecile	Filo ferro per viti.
16	Peres Domenico		»	8.—	10.—	9.—	6.70	»	2 forche, pallota, sega, coltella da tasca.
17	Pilosio Luigi	VIII	Caporiacco	9.—	9.—	9.—	6.70	Ministeriale	Tenaglie, 2 scalpelli, martello, triangolo.
18	Polit Gabriele	IV	Fagagna	8.—	10.—	9.—	6.70	Legato Pecile	Seme d'erba medica.
19	Presello Luigi	VIII	Caporiacco	10.—	8.—	9.—	6.70	Ministeriale	Crusca.
20	Presello Giulio	VII	»	8.—	10.—	9.—	6.70	»	Seme d'erba medica.
21	Zoratti G. Batta	V	»	9.—	9.—	9.—	6.70	»	Zappa da viti, tridente, tenaglia
22	Zoratti Pietro	III	»	9.—	9.—	9.—	6.70	»	Filo ferro per viti.
23	Chiarvesio Fortunato	IV	Madrisio	8.—	9.—	8.50	5.50	Ministeriale	Filo ferro per viti, pialla, pennato.
24	Gasparini Pietro	VI	Fagagna	7.—	10.—	8.50	5.50	Legato Pecile	Crusca
25	Lestani Luigi	IV	»	8.—	9.—	8.50	5.50	»	Lama ferro.
26	Monaco Luigi	II	S. Giov. del Colle	9.—	8.—	8.50	5.50	Ministeriale	Filo ferro per viti.
27	Pecile Pietro	III	Fagagna	8.—	8.—	8.—	5.50	Legato Pecile	Morso da cavallo, tenagliette, pialla.
28	Schiatti Giuseppe	»	Battaglia	7.—	9.—	8.—	5.50	Ministeriale	Una forca, 4 badili.
29	Ziraldo Giovanni	IV	»	8.—	8.—	8.—	5.50	»	Oggetti ferramenta.
30	Zoratti Giuseppe	VI	Caporiacco	9.—	7.—	8.—	5.50	»	Ferri diversi.
31	Lestani Giuseppe	VIII	Madrisio	8.—	7.—	7.50	4.50	»	Lame ferro.
32	Pecoraro Angelo	»	Caporiacco	9.—	6.—	7.50	4.50	»	Ferramenta per botti.
33	Pecoraro Giuseppe	II	»	5.—	10.—	7.50	4.50	»	idem
34	Ziraldo Domenico	»	Fagagna	5.—	10.—	7.50	4.50	Legato Pecile	Vaso da latte.
35	Ziraldo Giuseppe	V	Moruzzo	8.—	7.—	7.50	4.50	Ministeriale	
36	Bertoli Gabriele	VI	Fagagna	5.—	9.—	7.—	4.50	Legato Pecile	Coltella, lima, forca, pennato.
37	Chiarvesio Francesco	III	Battaglia	5.—	9.—	7.—	4.50	Ministeriale	Nitrato.
38	Miani Domenico	II	Fagagna	7.—	7.—	7.—	4.50	Legato Pecile	Una forca, mannaia, coltella, lucchetto.
39	Missana Domenico	»	»	5.—	9.—	7.—	4.50	»	3 forche, 3 coltelle.
40	Missana Sante	IV	Caporiacco	8.—	6.—	7.—	4.50	Ministeriale	16 cavicchie ferro.
41	Nardone Giuseppe	VI	Fagagna	9.—	5.—	7.—	4.50	Legato Pecile	Filo ferro per viti.
42	Pecoraro Emilio	II	Caporiacco	5.—	9.—	7.—	4.50	Ministeriale	Ferramenta per botte.
43	Ziraldo Paolo	IV	Fagagna	7.—	7.—	7.—	4.50	Legato Pecile	4 catene d'animali.
44	Nardone Ferdinando	III	»	8.—	5.—	6.50	3.50	»	Filo ferro per viti.
45	Gasparini Costantino	VII	»	6.—	6.—	6.—	3.50	»	Pennato, coltella.
46	Grillo Angelo	II	Villalta	7.—	5.—	6.—	3.50	Ministeriale	Attrezzi per piccole industrie.
47	Pilosio Francesco	VIII	Fagagna	8.—	4.—	6.—	3.50	Legato Pecile	2 forche, 2 badili.
	Coloni del conte Orazio d'Arcano. (1)								
48	Moroso Valentino		Rive d'Arcano	10.—	9.—	9.50	6.70	Ministeriale	Crusca e ferramenta.
49	Bravo Domenico		»	7.—	9.—	8.—	5.50	»	Vomere, crusca, sega, pialle ecc.
50	Verilli G. Batta		»	8.—	9.—	8.50	5.50	»	Crusca.
51	Chittaro Luigi		»	6.—	9.—	7.50	4.50	»	Crusca, oggetti in ferro.
52	Bravo Guerino		»	6.—	9.—	7.50	4.50	»	idem
53	Viezzi Nicolò		»	9.—	6.—	7.50	4.50	»	Concime per erba medica.

(1) Oltre il premio qui indicato ciascuno dei 6 premiati ricevette Lire *20* dal *co. Orazio d'Arcano* proprietario dei fondi su cui lavorano.

NOTIZIE VARIE.

Corsi d' insegnamento alla Stazione bacologica di Padova nel 1892. — Anche in quest'anno saranno aperti presso la Stazione bacologica di Padova due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo comincia col giorno 20 aprile prossimo venturo e avrà termine ai primi di luglio; il secondo durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

Per essere ammessi ai detti corsi di insegnamento i concorrenti debbono soddisfare alle condizioni seguenti:

Per gli uomini:

1. Di aver raggiunto almeno l'età di 18 anni;
2. Di aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o il ginnasio inferiore, o di avere una coltura equipollente.

Per le donne:

1. Di aver raggiunto l'età di 17 anni;
2. Di possedere la patente normale di grado inferiore; o di avere ottenuto la regolare iscrizione in una scuola complementare o di perfezionamento riconosciuta; ed ottenere, in mancanza di altro titolo, l'approvazione ad un esame di lingua italiana e di aritmetica, da sostenersi presso la stazione bacologica di Padova.

Tanto gli uomini che le donne dovranno inoltre pagare la tassa di ammissione stabilita in lire 20, e procurarsi a proprie spese i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Per l'ammissione ai detti corsi è necessario che la domanda, corredata dalle indicazioni di cui sopra, sia presentata in iscritto, alla Direzione della Stazione bacologica di Padova, non più tardi del 1 aprile per gli uomini, e del 15 giugno prossimo venturo per le donne.

Gli allievi che, a corso compiuto, desiderassero un certificato di profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame, innanzi ad una apposita Commissione. Il conseguimento dell'anzidetto certificato darà diritto a concorrere alla Direzione di un osservatorio bacologico.

Si compiaccia la S. V. di dare alla presente circolare la maggiore pubblicità.

Pel Ministro
G. Arcoleo

∞

Dazio d'uscita sui bozzoli. — La Direzione del Comizio Agrario di Torino nella seduta del 13 febbraio corrente, avuta comunicazione della circolare del 10 corrente del Comizio Agrario di Cuneo contro l'istituzione di un dazio di esportazione dei bozzoli, si è associata pienamente alla deliberazione presa per le considerazioni seguenti:

« 1.° Che avvi manifesta contraddizione fra le domande dell'abolizione del dazio d'uscita delle sete e la domanda dell'imposizione di un dazio di uscita pei bozzoli.

« 2.° Che il dazio d'uscita dei bozzoli dall' Italia verrebbe a costituire un nuovo premio alla produzione francese, già favorita da quella nazione con premi di produzione interna.

« 3.° Che, come giustamente osserva il Comizio Agrario di Cuneo, ove la nostra esportazione di bozzoli fosse gravata di un dazio, i filatori francesi si rivolgerebbero ad altri mercati abbandonando il nostro.

« 4.° Che il dazio d'uscita sui bozzoli verrebbe necessariamente a farne abbassare i prezzi sui nostri mercati, e quindi a diminuire d'assai la produzione con grave danno degli agricoltori e degli stessi sericultori.

∞

Quale crede Lei il migliore antiputrido per i pali da vigna? — Abbiamo provato noi stessi tutti i vari metodi più consigliati, cioè il *catrame liquido*, il *carbolineum* e il *solfato di rame.*

Il catrame ha poca durata: dopo due tre anni la parte restata sopra terra si scrosta e quella sotto terra non resiste lungamente all'umidità. Maggior durata ha il carbolineo; buonissimo pure è il sistema del solfato di rame.

Prima si fanno *abbruciacchiare* i pali fino ad una certa altezza — la parte che andrà sotto terra — poi si terranno immersi per 15-20 giorni in una vasca ripiena di una soluzione di solfato di rame al 10-15 0[0. C. M.

(Dal *Vinicolo Italiano*)

∞

Travaso primaverile del vino. — È il travaso sulla cui opportunità non c'è proprio da star a discutere; prima che ritorni la bella stagione i vini in botti, e vecchi e nuovi, debbono essere separati dai loro depositi. Non dimentichiamoci che a 10° C. può incominciare il moto fermentativo del vino, e con esso la sollevazione e il rimescolamento delle feccie o depositi col vino; e noi sappiamo quanto ciò sia funesto ed esso. Il travaso primaverile, così detto di marzo, non si deve in nessun modo tralasciare. Al solito, il travaso va fatto in giornata serena, calma, secca.

(Dal *Corriere del Villaggio*)

Dott. Federico Viglietto, redattore